

Principi guida riguardanti le immissioni di fauna ittica nelle acque interne italiane

*Documento approvato
dall'Assemblea dei Soci
del 5 marzo 2021*

AIIAD

Associazione Italiana Ittiologi Acque Dolci
Viale delle Scienze, 11
43124 Parma
CF: 94047260545
Sito internet: www.aiiad.it
Contatti: webmaster@aiiad.it

Presidente

Massimo Lorenzoni

Consiglio Direttivo

Vincenzo Caputo Barucchi

Giuseppe Maio

Francesco Nonnis Marzano

Elisabetta Pizzul

Revisori dei Conti

Andrea Gandolfi

Massimiliano Scalici

Marco Zanetti



Principi guida riguardanti le immissioni di fauna ittica nelle acque interne italiane

1. Premessa

Le acque interne rappresentano degli ambienti molto particolari: ogni bacino idrografico, infatti, può essere considerato un'isola ecologica, in quanto, spesso separato da altri corpi idrici da barriere fisiche che limitano la naturale dispersione della fauna dulcacquicola (Olden et al., 2010). Per la maggior parte della fauna ittica d'acqua dolce (specie primarie e primario-simili, stenoaline dulcicole) (Myers, 1949), il mare rappresenta, infatti, una barriera geografica ed ecologica insuperabile. Per tali specie la dispersione è possibile su ampie scale temporali, esclusivamente grazie alle connessioni della rete idrografica riconducibili all'evoluzione geomorfologica dei territori. Le interazioni fra gli individui sono confinate al più all'interno del singolo bacino idrografico sfociante in mare e la popolazione, quindi, coincide con l'insieme degli individui presenti all'interno dell'area così delimitata (metapopolazione) o con sue parti più piccole (demi, presenti nei vari sottobacini, nei singoli laghi o parti di fiume) (Levins, 1966).

L'isolamento naturale è stato uno dei fattori fondamentali che hanno consentito lo sviluppo della notevole biodiversità ittica dulcacquicola (espressa ai vari livelli di pool genici, metapopolazioni, sottospecie e specie), ma allo stesso tempo l'isolamento rappresenta anche la causa che rende più vulnerabili gli ecosistemi acquatici e la fauna ittica più esposta alle varie pressioni ambientali. Per questi stessi motivi nelle acque dolci la ricchezza di specie corre un elevato rischio di subire un rapido declino nel prossimo futuro; rischio maggiore rispetto agli ambienti terrestri e marini (Turak e Linke, 2011).

Negli ecosistemi acquatici continentali dell'area Mediterranea la biodiversità ittica è rappresentata da un elevato numero di endemismi e sub-endemismi, che raggiungono proprio in Italia una delle più elevate concentrazioni fra tutte le regioni europee (Reyjol et al., 2007). La fauna ittica d'acqua dolce della penisola italiana e delle isole maggiori è rappresentata dal complesso delle specie stenoaline e da quelle diadrome (che svolgono obbligatoriamente una fase del proprio ciclo vitale nelle acque interne), per un totale di 55 specie autoctone (pesci ossei e ciclostomi), di cui almeno 27 endemiche o sub-endemiche (**Allegato 1**); a queste si devono aggiungere 6 specie eurialine che sono presenti nelle acque dolci stabilmente, anche a notevole distanza dagli ambienti di transizione o dal mare da cui provengono. L'Italia rappresenta, quindi, un'area di particolare valore per la conservazione della biodiversità ittica (Smith e Darwall, 2006). Complessivamente nelle acque dolci italiane sono però state rilevate anche 62 specie alloctone acclimatate (oltre ad altre 29 non acclimatate, episodiche o solo segnalate). L'introduzione delle specie alloctone è, quindi, un problema particolarmente importante in Italia. Questo senza contare le transfaunazioni, intese come l'introduzione di specie autoctone per una determinata area del territorio italiano, ma alloctone per la zona in cui vengono rilasciate: anche le transfaunazioni rappresentano, purtroppo, un fenomeno molto diffuso. Questo in considerazione della

complessità della nostra Penisola che è divisa in distinti distretti zoogeografici, ognuno caratterizzato da una peculiare fauna ittica (Zerunian, 2002).¹

I pesci ossei e i ciclostomi d'acqua dolce sono il gruppo di vertebrati che in Italia comprende il maggior numero di specie minacciate di estinzione nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani (Rondinini et al., 2013), con 25 specie minacciate su 52 censite, oltre a 2 estinte e a 6 carenti di informazioni². A prescindere dalle diverse categorie di rischio, la tendenza generale della maggior parte delle specie ittiche autoctone è di un costante decremento nell'abbondanza delle popolazioni (Nonnis Marzano et al., 2014 e 2016). La loro dinamica è, infatti, condizionata, su scala più o meno locale, da una serie di pressioni e minacce riconducibili a una sempre più estesa urbanizzazione del territorio, alle modifiche antropiche dei corsi fluviali, alla riduzione delle portate e all'introduzione di specie alloctone o transfaunate. Molte di queste minacce operano in sinergia e subiranno sicuramente un'intensificazione come conseguenza dei cambiamenti climatici (Markovic et al., 2014).

Le specie aliene sono un problema globale e vengono considerate la seconda minaccia alla biodiversità dopo l'alterazione degli habitat e a livello mondiale sono almeno corresponsabili del 54% delle estinzioni di specie animali conosciute (Tricarico et al., 2019). Tuttavia, negli ecosistemi acquatici, come già detto in precedenza, gli impatti sono maggiori rispetto all'ambiente subaereo (Turak e Linke, 2011) a causa dell'elevato isolamento che caratterizza laghi e fiumi. Inoltre le introduzioni e le transfaunazioni di specie simili, separate da semplici barriere idrogeografiche, producono effetti particolarmente negativi sulle popolazioni locali per la maggiore facilità con cui le specie ittiche si possono ibridare tra di loro.

La maggior parte delle specie alloctone è comparsa in Italia attraverso immissioni operate dall'uomo in modo involontario e non ufficiale (Bianco e Ketmaier, 2001). Mediante le attività di semina, infatti, sono state spesso veicolate specie indesiderate in quanto frammiste alla specie di interesse (carassio e pseudorasbora con la carpa, acerina con il persico reale, ecc...) (Carosi et al., 2017). Per alcune specie di interesse alieutico (ad esempio: *Salmo trutta*, *Oncorhynchus mykiss*, *Thymallus thymallus*, *Esox lucius* e *Carassius auratus*, le immissioni sono state effettuate deliberatamente a sostegno delle attività sportive, sia in acque pubbliche sia in quelle private.

A causa della somiglianza o addirittura dell'impossibilità di distinguere morfologicamente molte specie ittiche, soprattutto negli stadi giovanili, è anche avvenuto che siano state immesse specie di origine alloctona confondendole per autoctone o ignorando l'esistenza di differenze con le specie autoctone. In questo modo, ad esempio, sono stati introdotti in Italia il barbo europeo *Barbus barbus*, confuso con i barbi autoctoni *B. plebejus*, *B. tyberinus*, *B. caninus* e *B. balcanicus*, il cavedano europeo

¹ In Italia si distinguono due distretti ittiogeografici che possono essere identificati sulla base dei processi di dispersione che hanno caratterizzato la fauna ittica nel corso delle passate ere geologiche: il distretto Padano-veneto e il distretto Tosco-laziale (Bianco, 1994). Recentemente è stata avanzata da Bianco (2014) la proposta di un terzo distretto comprendente le regioni centro meridionali a sud del Vomano e del Tevere.

² In dettaglio: 6 specie carenti di dati (DD), 16 a minor preoccupazione (LC), 3 quasi minacciate (NT), 8 vulnerabili (VU), 6 in pericolo (EN), 11 in pericolo critico (CR) e 2 estinte nella regione (RE).

Definizioni

Si indica con esotico, alieno o alloctono qualsiasi individuo vivo di specie, sottospecie o taxon inferiore spostato al di fuori del suo areale naturale: sono compresi le parti, i gameti, i semi, le uova o i propaguli di tale specie, nonché gli ibridi, le varietà o le razze che potrebbero sopravvivere e successivamente riprodursi (Regolamento N. 1143/2014 del Parlamento Europeo).

Per nativi o autoctoni si intendono piante, animali, funghi e microrganismi che naturalmente si trovano in una data area o regione (Agenzia Europea per l'Ambiente) (Saurier e Meganck, 2007).

Sulla base di quanto descritto nelle "Linee guida per immissioni faunistiche" (AA. VV. 2007), con il termine immissione si intende il trasferimento e rilascio, intenzionale o accidentale di una specie (autoctona o alloctona) in ambiente naturale. Un'immissione intenzionale viene indicata con il termine traslocazione. Reintroduzioni, ripopolamenti e introduzioni rappresentano casi specifici di immissioni intenzionali (traslocazione).¹

Reintroduzione: traslocazione finalizzata a ristabilire una popolazione di una determinata specie autoctona in una parte del suo areale di documentata presenza naturale in tempi storici nella quale risulta estinta.

Ripopolamento: traslocazione di individui appartenenti ad una specie che è già presente nell'area di rilascio.

Introduzione: traslocazione di una specie in un'area posta al di fuori del suo areale di documentata presenza naturale in tempi storici.

Specie primarie: specie strettamente confinate alle acque dolci, per le quali il mare è una barriera geografica. Hanno una distribuzione geografica di tipo continentale. Non tollerano l'acqua salata e non possono utilizzare il mare per disperdersi perché appartengono a linee evolutive adattate all'acqua dolce da molti milioni di anni, ad esempio gli Esocidi, i Siluridi, i Ciprinidi, i Cobitidi, etc..

Specie vicarianti o primario-simili: specie d'acqua dolce che si sono evolute da gruppi essenzialmente marini (es. lo scazzone *Cottus gobio* fra i Cottidi; il ghiozzo di ruscello *Padogobius nigricans*, il ghiozzo padano *Padogobius bonelli* e il panzarolo *Knipowitschia punctatissima* fra i gobidi) o diadromi (es. il temolo *Thymallus aeliani* fra i salmonidi). Queste specie si comportano nella dispersione come specie primarie e come tali hanno una distribuzione di tipo continentale.

Specie diadrome: specie che migrano regolarmente, in certe fasi del ciclo biologico, tra acqua dolce e mare. Le specie diadrome si dividono in anadrome (fase riproduttiva in risalita nei fiumi, fase trofica di discesa in mare) (es. Petromizontidi, Acipenseridi, Clupeidi, Salmonidi) e catadrome (fase riproduttiva di discesa al mare, fase trofica di risalita nei fiumi, es. Anguillidi).

Evolutionary Significant Units ovvero Unità Evolutivamente Significative (ESU): Una ESU consiste in una o più popolazioni parzialmente differenziate dal punto di vista genetico a seguito di una separazione evolutiva significativa.

Management Units ovvero Unità di Gestione (MUs): ipotetica popolazione all'interno di un taxon (distribuito su un'area geografica più o meno ampia) che è sufficientemente differenziata dalle altre popolazioni da giustificare una gestione distinta.

Squalius cephalus, scambiato per *S. squalus* e *S. lucumonis*, il luccio europeo *Esox lucius* per *E. cisalpinus* e la trota fario *Salmo trutta* per la trota mediterranea *S. ghigii*.

Un'ulteriore e altrettanto grave minaccia alle popolazioni autoctone deriva dalla transfaunazione di popolazioni che - seppure appartenenti alla medesima specie - sono originarie di altri bacini idrografici o corpi idrici, fisicamente o riproduttivamente isolate e geneticamente differenziate, tali da presentare caratteristiche adattative ereditabili significativamente differenti rispetto alle popolazioni originariamente presenti nei siti oggetto di intervento (concetto di ESU, vedi più avanti).

2. Linee di indirizzo relative al decreto MATTM del 2 aprile 2020

Nel Decreto del MATTM del 2 Aprile 2020 "Criteri per la reintroduzione e il ripopolamento delle specie autoctone e per l'immissione di specie e di popolazioni non autoctone" sono previste diverse tipologie di intervento per quanto riguarda le immissioni faunistiche.

A. Criteri per la reintroduzione e il ripopolamento di specie autoctone di cui all'allegato D del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357.

I criteri fanno riferimento esclusivamente alle specie autoctone elencate nell'allegato D del DPR 357/97 (Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa), per il cui recupero va data priorità, quando possibile, agli interventi di conservazione in situ delle popolazioni residue della specie, anche favorendone l'espansione naturale. Nell'allegato D, fra le specie ittiche italiane sono ricomprese soltanto due specie, entrambe

anadrome, di Acipenseridae (storioni): lo storione comune *Acipenser sturio* e lo storione cobice *Acipenser naccarii*.

Alla luce di quanto detto nella premessa, risulta assolutamente inopportuno che le limitazioni alla reintroduzione e al ripopolamento di specie autoctone siano applicabili alle sole specie di cui all'allegato D del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357. Le stesse restrizioni dovrebbero, infatti, essere estese a qualunque elemento della fauna ittica nativa, facendo specifico riferimento al criterio di autoctonia basato su principi scientifici e quindi associato al concetto ecologico di popolazione. In altri termini, la reintroduzione e il ripopolamento di qualsiasi popolazione ittica dovrebbero essere attentamente valutati, rimandando ai "Criteri per l'immissione in natura di specie e popolazioni non autoctone" tutti quei casi in cui la reintroduzione e il ripopolamento riguardino le specie sicuramente alloctone, ma anche le popolazioni di specie autoctone provenienti da bacini diversi rispetto a quello di immissione (popolazioni alloctone).

I contenuti che dovrebbero caratterizzare lo studio di fattibilità necessario per la reintroduzione e il ripopolamento di specie autoctone sono indicati nell'Allegato 1 del Decreto Ministeriale del MATTM del 2 Aprile 2020.

B. Criteri per l'immissione in natura di specie e popolazioni non autoctone, ai sensi dell'art. 12, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997.

Per l'immissione in natura di specie o popolazioni non autoctone è necessaria una richiesta al Ministero dell'Ambiente corredata di uno studio di fattibilità contenente un'analisi del rischio redatto con i seguenti elementi:

- a) caratteristiche della specie o popolazione oggetto di immissione;
- b) area interessata dall'immissione;
- c) periodo per il quale si richiede l'autorizzazione;
- d) motivazione dell'immissione con esplicito riferimento alle ragioni di rilevante interesse pubblico, connesse a esigenze di tipo ambientale, economico, sociale e culturale che richiedono l'immissione della specie alloctona;
- e) valutazione della probabilità di insediamento della specie alloctona nell'area di immissione e di diffusione nelle aree circostanti (compresa la possibile diffusione per via antropica);
- f) analisi dei possibili rischi diretti e indiretti legati all'immissione della specie alloctona su specie autoctone, specie allevate (e possibile introduzione di nuovi patogeni) e habitat naturali presenti nell'area di immissione e nelle aree circostanti di possibile diffusione;
- g) analisi dei possibili benefici ambientali ed ecologici apportati dall'immissione della specie alloctona;
- h) piano di monitoraggio post-rilascio di durata adeguata per valutare gli effetti dell'immissione della specie alloctona;
- i) piano di interventi gestionali nel caso di impatti negativi imprevisti.

Nel caso dell'immissione in natura di specie o popolazioni non autoctone usate come criteri di controllo biologico i contenuti dello studio del rischio sono elencati nell'Allegato 2 del Decreto Ministeriale del MATTM del 2 Aprile 2020.

Mentre nel caso dell'immissione in natura di specie o popolazioni non autoctone per motivazioni diverse dal controllo biologico i contenuti dello studio del rischio sono elencati nell'Allegato 3 del Decreto Ministeriale del MATTM del 2 Aprile 2020.

Contenuti dello studio del rischio per l'immissione in natura di specie o popolazioni non autoctone usate come agenti di controllo biologico

I pesci non sono generalmente utilizzati come Agenti di controllo biologico (ACB) ossia come specie che svolgono effetti di controllo delle popolazioni di organismi nocivi alle piante, sulla base della definizione presente nell'allegato 2 del decreto del MATTM del 2 Aprile 2020.

In epoca storica (agli inizi del '900), collegata alla lotta e alla diffusione della malaria, attraverso il controllo dei focolai di sviluppo larvale di *Anopheles* spp., fu introdotta negli ambienti acquatici della Pianura Pontina (LT) la gambusia, *Gambusia holbrooki*, specie di origine nordamericana. Per il controllo delle macrofite e fitoplancton, invece, sono stati utilizzati, in passato, alcuni ciprinidi alloctoni (generi *Hypophthalmichthys* e *Ctenopharingodon*). L'utilizzo di tali specie come ACB, tuttavia, è probabilmente rischioso per le conseguenze negative che esse causano su alcune specie autoctone di elevato interesse conservazionistico (animali e vegetali) a seguito della scomparsa delle macrofite, impiegate sia come substrato per la riproduzione che per motivi trofici.

Contenuti dello studio del rischio per l'immissione in natura di specie o popolazioni non autoctone per motivazioni diverse dal controllo biologico

Come già evidenziato in premessa, è questo un punto fondamentale al quale occorre prestare la massima attenzione, se non si vuole rischiare di compromettere ulteriormente lo stato della fauna ittica italiana. Allo stato attuale si ravvisano molte difficoltà oggettive nel definire una popolazione alloctona e nel discriminare efficacemente alcune specie ittiche alloctone da specie autoctone molto simili, tra le quali in molti casi subentra il problema dell'ibridazione (es. *Salmo trutta/Salmo marmoratus*). A nostro avviso, quindi, esistono, in tale contesto, margini di ambiguità tali da fare riflettere sull'opportunità del proseguimento di pratiche consolidate di ripopolamento e immissione che si sono dimostrate in alcuni casi deleterie per l'integrità dei popolamenti ittiofaunistici autoctoni italiani.

3. Proposta AIAD

E' sulla base di tale valutazione che l'AIAD ritiene necessario che nel caso di immissioni ittiche (incluso introduzioni, reintroduzioni, transfaunazioni e ripopolamenti) vengano considerati alcuni principi irrinunciabili di seguito elencati:

1. La richiesta di deroga al divieto di utilizzo delle specie o popolazioni alloctone, per le immissioni ittiche (incluso introduzioni, transfaunazioni e ripopolamenti), presentata da Regioni, Province autonome ed Enti di gestione dovrà essere parte di rigorosi progetti di conservazione che comprendono, a livello di bacino idrografico, concrete e mirate azioni di salvaguardia per le

popolazioni e le specie autoctone, incluse le misure gestionali necessarie per la regolamentazione dello sforzo di pesca e del loro prelievo (se oggetto di interesse alieutico o commerciale).

2. **Un'analisi del rischio dovrà essere eseguita per qualsiasi immissione che riguardi anche la fauna ittica autoctona e inserita nell'ambito della pianificazione per la gestione delle risorse ittiche (Carte ittiche, Piani di Miglioramento, Piani di conservazione, Piani ittici, Piani di ripopolamento, ecc...) e nelle procedure autorizzative (VInCA, VAS, ecc...).** Per procedere in modo corretto all'analisi del rischio, gli Enti preposti (Regioni, Province autonome ed Enti di gestione) dovranno indicare il nome scientifico della specie di cui si chiede l'immissione, le procedure e le tecniche utilizzate per riconoscere in modo non ambiguo la specie e l'unità gestionale di appartenenza degli individui immessi e relativi riferimenti bibliografici e il numero di campioni esaminati. Inoltre dovranno essere indicati la provenienza del materiale da immettere, la taglia degli individui al momento dell'immissione, l'area interessata dall'intervento, il periodo dell'intervento e ogni altra informazione ritenuta utile per la corretta valutazione del rischio.
3. Nella pianificazione, la gestione dell'ittiofauna autoctona italiana deve essere ispirata ai **concetti di ESU** e di **MU** (Moritz, 1994). La necessità principale è quella di proteggere, a qualsiasi livello, la biodiversità ove in pericolo per le variazioni delle condizioni ambientali, per la rarefazione delle loro popolazioni, per la competizione spaziale e trofica con specie alloctone e per il fenomeno dell'ibridazione e conseguente introgressione genetica con specie o stock alloctoni.
4. Si dovranno valutare altresì gli effetti a lungo termine delle immissioni sull'eventuale deterioramento dello stato ecologico complessivo ai sensi della Direttiva Acque (2000/60/CE), al fine di scongiurare il rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla pianificazione di bacino idrografico.
5. La programmazione degli interventi si dovrà basare su politiche gestionali complessive supportate da adeguati studi quantitativi a livello del bacino idrografico principale e in grado di descrivere le dinamiche delle popolazioni anche in relazione ai fattori negativi (presenti e futuri) di impatto e alle modalità gestionali (entità del prelievo, sforzo pesca, modalità di pesca, ecc...).
6. La corretta nomenclatura specifica e la definizione dell'alloctonia o autoctonia di una specie deve fare riferimento alla Check-list allegata (Allegato 1) in cui viene riportato l'elenco delle specie autoctone italiane e il loro areale originario. Tale lista viene periodicamente aggiornata in considerazione delle nuove conoscenze acquisite riguardo all'ittiofauna italiana. In ogni caso si ribadisce che anche all'interno dei confini di una stessa regione risulta indispensabile attuare politiche gestionali precauzionali che consentano la conservazione delle popolazioni delle specie native e impediscano gli spostamenti di fauna ittica da un bacino imbrifero all'altro. L'autoctonia di una specie ittica in una parte di una regione non comporta, quindi, la possibilità che essa possa essere immessa liberamente ovunque.

Ulteriori indicazioni tecniche proposte dall'AIAD per le immissioni di specie e popolazioni autoctone escluse dall'Allegato D del Decreto Ministeriale del 2 Aprile 2020 sono riportate nell'**Allegato 2**.

L'AIAD si rende disponibile a collaborare, attraverso la propria rete di associati, diffusa su tutto il territorio nazionale, con tutte le amministrazioni che lo richiederanno e invita le Regioni, le Province

autonome e gli Enti di gestione che prevedono di autorizzare e/o dar seguito a immissioni di fauna ittica ad attenersi alle indicazioni contenute in questo documento. A tale proposito si rende anche noto che sarà intenzione dell'Associazione monitorare le procedure che prevedono il rilascio di fauna ittica negli ambienti naturali, per verificare il rispetto delle attuali norme vigenti a livello nazionale.

4. Bibliografia

- AA. VV. (2007). Linee guida per l'immissione di specie faunistiche. Quaderni Conservazione della Natura 27. Ministero dell'Ambiente e Istituto Nazionale Fauna Selvatica, Roma.
- Bianco P.G. (1994). L'ittiofauna continentale dell'Appennino umbro-marchigiano, barriera semipermeabile allo scambio di componenti primarie tra gli opposti versanti dell'Italia centrale. *Biogeographia*, 17, 427-485.
- Bianco P.G. (2014). An update on the status of native and exotic freshwater fishes of Italy. *J. Appl. Ichthyol.*, 30, 1-15.
- Bianco P.G., Ketmaier V. (2001). Anthropogenic changes in the freshwater fish fauna of Italy, with reference to the central region and *Barbus graellsii*, a newly established alien species of Iberian origin. *Journal of Fish Biology*, 59A, 190–208.
- Carosi A., Ghetti L., Lorenzoni M. (2017): Invasive *Carassius* spp. in the Tiber River basin (Umbria, Central Italy): population status and possible interactions with native fish species. *Cybum*, 44, 1, 11-23.
- Levins R. (1966). The strategy of model building in population biology. *American Scientist*, 54, 4, 421-431.
- Markovic D., Carrizo S., Freyhof J, Cid N, Lengyel S, Scholz M., Kasperdius H., Darwall W. (2014). Europe's freshwater biodiversity under climate change: distribution shifts and conservation needs. *Diversity and Distributions*, 1-11.
- Moritz C. (1994). Defining "evolutionarily significant units" for conservation. *TREE*, 9, 10, 373-375.
- Myers G.S. (1949). Salt-tolerance of Fresh-water Fish Groups in relation to zoogeographical problems. *Bijdragen tot de Dierkunde*, 28, 315-322.
- Nonnis Marzano F., Lorenzoni M., Tancioni L. (2014): 3.4. Agnati e osteitti. In Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. (ed.): *Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend*. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014. 131-142.
- Nonnis Marzano F., Lorenzoni M., Tancioni L. (2016): Pesci (Ciclostomi e Osteitti). In Stoch F., Genovesi P. (ed.), 2016. *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016. 129-189.
- Olden J.D., Kennard M.J., Leprieur F., Tedesco P.A., Winemiller K.O. , Garcia-Berthou E. (2010). Conservation biogeography of freshwater fishes: recent progress and future challenges. *Diversity and Distributions*, 16, 496–513.
- Reyjol Y., Hugueny B., Pont D., Bianco P.G., Beier U., Caiola N., Casals F., Cowx I., Economou A., Ferreira T., Haidvogel G., Noble R., de Sostoa A., Vigneron T., Virbickas T. (2007). Patterns in species richness and endemism of European freshwater fish. *Global Ecology and Biogeography*, 16, 65–75.
- Rondinini, C., Battistoni, A., Peronace, V., Teofili, C. (compilatori). *Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani*. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.

- Saunier R.E., Meganck R.A. (2007). Dictionary and Introduction to Global Environmental Governance. Earthscan, London.
- Smith K.G, Darwall W.R.T. (2006). The status and distribution of freshwater fish endemic to the Mediterranean basin. IUCN, Gland.
- Tricarico E., Lazzaro L., Giunti M., Bartolini F., Inghilesi A.F., Brundu G., Cogoni A., Iiriti G., Loi M.C., Marignani M., Caddeo A., Carnevali L., Genovesi P., Carotenuto L., Monaco A. (2019). Le specie aliene invasive: come gestirle. Guida tecnica per professionisti.
- Turak E., Linke S. (2011). Freshwater conservation planning: an introduction. 56, 1-5.
- Zerunian S. (2002). Condannati all'estinzione? Biodiversità, biologia, minacce e strategie di conservazione dei Pesci d'acqua dolce indigeni in Italia. Edagricole, Bologna.

Ordine	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Origine	Valle d'Aosta	Piemonte	Liguria	Lombardia	Prov. Bolzano	Prov. Trento	Trentino A-A	Veneto	Friuli	Emilia	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Importanza per la pesca			
Petromyzontiformes	Petromyzontidae	<i>Lampetra fluviatilis</i> (Linnaeus, 1758)	Lampreda di fiume	Autoctona versante tirrenico	0	0	Aut	0	0	0	0	0	0	0	+	+	0	+	0	0	+	0	0	0	0	0	0	No		
		Per la distribuzione si veda Holcik (1986. The Freshwater Fishes of Europe, 1 (1), 237-246) e, per l'Italia, Bianco (1994. Biogeographia, 17, 427-485. Doi: 10.21426/B617110467). Da considerarsi estinta in gran parte d'Italia con l'eccezione del fiume Magra (Ciuffardi et al., 2015. Ann. Mus. Civ. Storia Nat. G. Doria, 107: 213-283).																												
		<i>Lampetra planeri</i> (Bloch, 1784)	Lampreda di ruscello	Autoctona versante tirrenico e Abruzzo	0	0	Aut	0	0	0	0	0	0	0	0	Aut	Aut	0	Aut	Aut	Aut	Aut	0	Aut	Aut	0	0	0	No	
		Per la distribuzione si veda Holcik (1986. The Freshwater Fishes of Europe, 1 (1), 237-246) e, per l'Italia, Bianco (1994. Biogeographia, 17, 427-485. Doi: 10.21426/B617110467). Recentemente segnalata nel fiume Lao (Sperone et al., 2019. Check List, 15(1): 131-134. Doi: 10.15560/15.1.131). E' presente nell'elenco della fauna ittica nel sito istituzionale della Provincia di Bolzano (Val Venosta, della Bassa Atesina e in alcuni tratti dell'Adige), ma è probabile una sua confusione con L. zanandreai.																												
		<i>Lampetra zanandreai</i> Vladykov, 1955	Lampreda padana	Autoctona distretto PV	Aut	Aut	0	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	0	Aut	Aut	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	No
		Per Fauna Europea (De Jong et al., 2014. Fauna Europaea. Biodiversity Data Journal 2: e4034. Doi: 10.3897/BDJ.2.e4034) la specie è: Eudontomyzon zanandreai (Vladykov, 1955). Per la distribuzione si veda Holcik (1986. The Freshwater Fishes of Europe, 1 (1), 237-246) e Bianco (1994. Biogeographia, 17, 427-485. Doi: 10.21426/B617110467). Per Ciuffardi et al. (2015. Ann. Mus. Civ. Storia Nat. G. Doria, 107, 213-283) potrebbe essere presente in Liguria limitatamente al fiume Bormida. Possibile una sua confusione con L. planeri nella lista delle specie ittiche presenti nel sito istituzionale della Provincia di Bolzano.																												
<i>Petromyzon marinus</i> Linnaeus, 1758	Lampreda di mare	Autoctona anadroma	0	+	Aut	+	0	0	0	0	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	Aut	No	
Per la distribuzione si veda Holcik (1986. The Freshwater Fishes of Europe, 1 (1), 94-116) e, per l'Italia, Bianco (1994. Biogeographia, 17, 427-485. Doi: 10.21426/B617110467). Fino al 2004 non si conoscevano più popolazioni riproduttive della specie in Italia, fino alla scoperta di quella presente nel bacino del fiume Magra (Ciuffardi & Bassani, 2005. Biol. Amb., 19 (2), 15-16); non è escluso che la popolazione del Magra possa spingersi a colonizzare anche la parte Toscana (Rossi com. pers.). Di recente è stata anche riportata la segnalazione di alcuni individui catturati in Sardegna (Orri & Buscarinu, 2019. It. J. Freshwat. Ichthyol., 5, 173-179). Esempolari sporadici vengono raramente osservati alle foci di Sele, Tevere (Tancioni, com. pers.), Po (De Curtis, com. pers.) e principali fiumi veneti (Maio, com. pers.). La specie era segnalata in Piemonte, ma deve considerarsi attualmente estinta (Delmastro, com. pers.).																														
Lepisosteiformes	Lepisosteidae	<i>Lepisosteus oculatus</i> Winchell, 1864	Gar	Alloctona non acclimatata	Alloctona per l'Italia																								Si	
		Segnalata in un laghetto artificiale dell'area urbana di Roma (Monaco, com. pers.). Non è chiaro se debba considerarsi acclimatata																												

Ordine	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Origine	Valle d'Aosta	Piemonte	Liguria	Lombardia	Prov. Bolzano	Prov. Trento	Trentino A-A	Veneto	Friuli	Emilia	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Importanza per la pesca		
					0	Aut	0	Aut	0	0	0	0	Aut	Aut	Aut	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0
Acipenseriform	Acipenseridae	<i>Acipenser baerii</i> Brandt, 1869	Storione siberiano	Alloctona non acclimatata	Alloctona per l'Italia																				Si				
		Utilizzata nei laghetti di pesca sportiva e quindi è possibile una sua presenza localizzata sul territorio italiano. Per Bon et al. (2008. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 58, 37-64) presente come specie non acclimatata nei fiumi Sile e Piave.																											
		<i>Acipenser gueldenstaedtii</i> Brandt & Ratzeburg, 1833	Storione danubiano	Alloctona non acclimatata	Alloctona per l'Italia																				Si				
		Utilizzata nei laghetti di pesca sportiva e quindi è possibile una sua presenza localizzata sul territorio italiano. Per Bon et al. (2008. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 58, 37-64) è presente come specie non acclimatata nel Po.																											
		<i>Acipenser naccarii</i> Bonaparte, 1836	Storione cobice, Storione del Naccari	Autoctona anadroma distretto PV	0	Aut	0	Aut	0	0	0	Aut	Aut	Aut	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Si	
		Per la distribuzione si veda Holcik (1989. The Freshwater Fishes of Europe, 1 (2), 285-293) e, per l'Italia, Tortonese (1970. Osteichthyes, Vol. 1). Era presente nel Mare Adriatico, dal golfo di Trieste all'isola di Corfù (Bronzi et al., 2011. The IUCN Red List of Threatened Species. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2011-1.RLTS.T224A175973332.en) da dove risaliva i principali corsi d'acqua (Po, Adige, Brenta, Piave, Livenza e Tagliamento). Segnalato nel passato anche nei tratti terminali di alcuni fiumi appenninici (dal Tronto all'Ofanto) e dell'area balcanica. Alcuni esemplari sono presenti in allevamento e sono stati avviati progetti di conservazione con la reintroduzione della specie in natura.																											
		<i>Acipenser ruthenus</i> Linnaeus, 1758	Sterleto	Alloctona non acclimatata	Alloctona per l'Italia																				Si				
		Utilizzato nei laghetti di pesca sportiva e quindi è possibile una sua presenza localizzata sul territorio italiano. Per Bon et al. (2008. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 58, 37-64) è specie non acclimatata segnalata nel 2006 nel fiume Po.																											
		<i>Acipenser stellatus</i> Pallas, 1771	Storione stellato	Alloctona non acclimatata	Alloctona per l'Italia																				Si				
		Utilizzato nei laghetti di pesca sportiva e quindi è possibile una sua presenza localizzata sul territorio italiano. Citato da Sommani (1967. Bollettino di Pesca, Piscicoltura e Idrobiologia, 22 (2), 149-166) come specie introdotta in passato in Italia.																											
		<i>Acipenser sturio</i> Linnaeus, 1758	Storione comune	Autoctona anadroma	0	+	+	+	+	0	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
		Per la distribuzione si veda Holcik (1986. The Freshwater Fishes of Europe, 1 (1), 367-94) e, per l'Italia, Tortonese (1970. Osteichthyes, Vol. 1). Catture non sono più segnalate in Italia da 30-40 anni e non si conoscono popolazioni riproduttive della specie (Sommani, 1967. Bollettino di Pesca, Piscicoltura e Idrobiologia, 22 (2), 149-166; Tortonese, 1970. Osteichthyes, Vol. 1; Marconato & Maio, 2016. Manuali e linee guida. ISPRA, 141/2016. Doi: 10.21426/B617110467).																											
		<i>Acipenser transmontanus</i> Richardson, 1836	Storione bianco	Alloctona non acclimatata	Alloctona per l'Italia																				Si				
Presente nei laghetti di pesca sportiva nei quali viene utilizzata più di frequente rispetto ad altre specie del genere: possibile una sua presenza localizzata sul territorio italiano. Specie nordamericana, non acclimatata, la cui introduzione presente in Italia dai primi anni '80 del XX secolo (Gandolfi et al., 1991. I pesci delle acque interne italiane). È stata segnalata da Bon et al. (2008. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 58, 37-64) in Veneto e da Balma et al. (1989. Atti Soc. It. Sc. Nat. Mus. Civ. St. Nat. Milano, 130 (7), 109-116) in Piemonte.																													
		<i>Huso huso</i> (Linnaeus, 1758)	Storione ladano	Autoctona distretto PV	0	+	0	+	0	0	0	+	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Si	
		Per la distribuzione si veda Holcik (1986. The Freshwater Fishes of Europe, 1 (1), 156-200): presente in passato in nord Adriatico e nel Po (Tortonese, 1970. Osteichthyes, Vol. 1) fino al Piemonte (Delmastro, com. pers.).																											
		Utilizzando esemplari allevati in alcuni impianti ittigenici dell'Italia Settentrionale sono stati avviati dei tentativi di reintroduzione della specie in natura. Sono state segnalate alcune catture a seguito dei progetti Life ConFluPo (https://www.lifeconflupo.eu) e Life Ticino Biosource (https://ente.parcoticino.it/storione-husoverso-il-mare-grazie-al-life-ticino-biosource/). Difficile però che esistano dei nuclei di individui in grado di riprodursi.																											

Ordine	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Origine	Valle d'Aosta	Piemonte	Liguria	Lombardia	Prov. Bolzano	Prov. Trento	Trentino A-A	Veneto	Friuli	Emilia	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Importanza per la pesca		
					†	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut
Anguilliformes	Anguillidae	<i>Anguilla anguilla</i> (Linnaeus, 1758)	Anguilla	Autoctona catadroma	†	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Si	
		La specie è in forte regressione in tutto il suo areale, tanto da essere considerata a rischio critico di estinzione nella Lista Rossa dell'IUCN (Pike et al., 2020. Anguilla anguilla. The IUCN Red List of Threatened Species 2020: e.T60344A152845178. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2020-2.RLTS.T60344A152845178.en.). Deve considerarsi estinta in Valle d'Aosta, mentre in Piemonte è quasi del tutto scomparsa (Delmastro, com. pers.): permane nel Ticino (Forneris et al., 2011. Ittiofauna del Piemonte. Regione Piemonte) fino al lago Maggiore (Ross, com. pers.), anche se con una tendenza alla diminuzione. In Umbria è presente soltanto grazie ai ripopolamenti.																											
		<i>Anguilla australis</i> Richardson, 1841	Anguilla australe	Alloctona catadroma, non acclimatabile	Alloctona per l'Italia																							Si	
		Secondo Welcomme (1981. FAO Fish. Tech. Pap. 213) introdotta accidentalmente nel lago di Bracciano, dato ripreso da Bianco (1995. In Philipp et al., Proc. World Fish. Congress, 175-198). Nel lago di Bracciano probabilmente non è più presente. Non acclimatata in Italia.																											
		<i>Anguilla rostrata</i> (Lesueur, 1817)	Anguilla americana	Alloctona catadroma, non acclimatabile	Alloctona per l'Italia																							Si	
Segnalata in Italia da Ferioli (com. pers.). Non acclimatata in Italia.																													
Atheriniformes	Atherinidae	<i>Atherina boyeri</i> Risso, 1810	Latterino, Acquadela	Autoctona	0	0	Aut	0	0	0	0	Aut	Aut	Aut	Aut	Tra	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Si	
		Autoctona per gli ambienti lagunari di tutta Italia, transfaunata nel Trasimeno e nei laghi vulcanici laziali (Gandolfi et al., 1991. I pesci delle acque interne italiane).																											
		<i>Odonthestes bonariensis</i> (Valenciennes, 1835)	Pesce re	Alloctona	Alloctona per l'Italia																							Si	
Presente in Italia nel lago di Nemi, in cui è stata immessa nel 1974 e nel quale si è acclimatata (Gandolfi et al., 1991. I pesci delle acque interne italiane; Sola et al., 1988. Genetica, 77 (3), 217-224; Bianco & Ketmaier, 2001. J. Fish Biol. 59 (Suppl.A), 190-208).																													
Characiformes	Serrasalminidae	<i>Colossoma macropomum</i> (Cuvier, 1818)	Cachama, Colossoma	Alloctona non acclimatata, presenza sporadica	Alloctona per l'Italia																							Si	
		Citata per il Veneto da Bon et al. (2008. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 58: 37-64) come specie non acclimatata.																											
		<i>Colossoma</i> spp.	Piranha	Alloctona non acclimatata	Alloctona per l'Italia																							No	
		Specie non acclimatata, rara e sporadica, rilasciata da acquariofili.																											
		<i>Pygocentrus nattereri</i> Kner, 1858	Piranha rosso	Alloctona non acclimatata	Alloctona per l'Italia																							No	
Specie non acclimatata, rara e sporadica, rilasciata da acquariofili.																													
Clupeiformes	Clupeidae	<i>Alosa agone</i> (Scopoli, 1786) forma stanziale	Agone	Autoctona distretto PV (endemica)	0	Aut	0	Aut	0	Aut	Aut	Aut	0	0	0	0	0	0	Tra	0	0	0	0	0	0	0	0	Si	
		Nella Check List dell'AIAD (Lorenzoni et al., 2019 It. J. Freshwat. Ichthyol., 1 (5), 239-254. http://www.aiad.it/ijfi/index.php/ijfi/article/view/149) è considerata ESU distinta da <i>Alosa fallax</i> e trattata come specie a sé stante. È la forma landlocked (non migratrice anadroma) di <i>Alosa fallax</i> (Kottelat & Freyhof, 2007. Handbook of European freshwater fishes) ma non da tutti considerata distinta da questa (de Jong et al., 2014. Fauna Europaea. Biodiversity Data Journal 2: e4034. Doi: 10.3897/BDJ.2.e4034). L'IUCN considera <i>Alosa agone</i> specie a basso rischio di estinzione (Least Concern) (Freyhof & Kottelat, 2008. <i>Alosa agone</i> . Doi: 10.2305. Endemica dei laghi subalpini, è stata introdotta in altre parti d'Italia, come ad es. nei laghi vulcanici italiani (Gandolfi et al., 1991. I pesci delle acque interne italiane).																											
		<i>Alosa fallax</i> (Lacepede, 1803) forma anadroma	Cheppia	Autoctona anadroma	0	†	Aut	Aut	0	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	†	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut
Secondo la fauna Europea (de Jong et al., 2014. Fauna Europaea. Biodiversity Data Journal 2: e4034. Doi: 10.3897/BDJ.2.e4034) in Italia non sarebbe presente <i>Alosa fallax</i> , bensì <i>Alosa alosa</i> , contrariamente all'opinione della quasi totalità degli autori. Nella CK2000 (Carapezza & Faraci, 2007. In: Ruffo & Stoch. CKmap. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, 17 (2006) risultavano presenti entrambe le specie con <i>Alosa alosa</i> da confermare.																													

Ordine	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Origine	Valle d'Aosta	Piemonte	Liguria	Lombardia	Prov. Bolzano	Prov. Trento	Trentino A-A	Veneto	Friuli	Emilia	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Importanza per la pesca			
																												0	0	0
Cypriniformes	Nemachelidae	<i>Barbatula barbatula</i> (Linnaeus, 1758)	Cobite barbatello	Autoctona in Italia Nord-orientale	0	0	0	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	No			
		Specie presente nell'Italia Nord-orientale (Cavicholi, 1965. Boll. Zool., 32 (2), 1151-1161; Ciutti et al., 2004. Studi Trent. Sci. Nat., Acta Biol., 81, 2, 383-389), Veneto compreso per Gandolfi et al. (1991. I pesci delle acque interne italiane). La presenza in Provincia di Bolzano e in quella di Trento è confermata da Morpurgo (com. pers.). In Lombardia segnalata almeno una popolazione in un immissario del lago Maggiore (torrente Acquanegra) (Rossi, com. pers.).																												
	Cobitidae	<i>Cobitis bilineata</i> Canestrini, 1865	Cobite comune	Autoctona distretto PV	0	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Tra	Tra	Aut	Tra	Tra	Tra	Tra	Tra	Tra	Tra	Tra	0	Tra	No		
		Per l'IUCN (Freyhof, 2006. Cobitis bilineata. The IUCN Red List of Threatened Species 2006: e.T61364A12468319. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2006.RLTS.T61364A12468319.en) è assente dalla Sicilia. Autoctona PV fino alle Marche, transfaunata nel resto d'Italia Bianco (1994. Biogeographia, 17, 427-485. Doi: 10.21426/B617110467). Per alcuni autori (Moretti & Gianotti, 1966. I pesci e la pesca nel lago Trasimeno) sarebbe invece autoctona per il bacino Tevere. Non tutti gli autori sono convinti dell'alloctonia della specie al di fuori del distretto Padano Veneto: Moretti & Gianotti (1966. I pesci e la pesca nel lago Trasimeno) la indicano come indigena per il lago Trasimeno, Gandolfi et al. (1991. I pesci delle acque interne italiane) per tutto il versante tirrenico dell'Italia centrale, Zanandrea & Cavicholi (1964. Zool. Scripta, 48 (3), 1-13) per l'Italia peninsulare e Costa (1850. Fauna del Regno di Napoli ossia enumerazione di tutti gli animali che abitano le diverse regioni di questo regno e le acque che le bagnano. Pesci. Parte prima) la indica presente nel Regno di Napoli. Introdotta e presente in Sardegna (Sabatini et al., in stampa. Carta Ittica Regionale, Parte II).																												
		<i>Cobitis zanandreae</i> Cavicholi, 1965	Cobite del Volturno	Autoctona Lazio-Campania (endemica)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Aut	0	0	Aut	0	0	0	0	0	0	No	
		Specie endemica dell'Italia meridionale, sicuramente presente nel bacino del fiume Volturno e nel lago di Fondi (Kottelat e Freyhof, 2007. Handbook of European freshwater fishes). Per l'IUCN è presente anche in altri ambienti dell'Italia meridionale, (Abruzzo, Molise, Puglia) forse come specie introdotta (Crivelli, 2006. Cobitis zanandreae. The IUCN Red List of Threatened Species 2006: e.T60858A12408900. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2006.RLTS.T60858A12408900), ma di ciò non c'è un'evidenza recente.																												
		<i>Cobitis</i> sp.	Cobite del danubio	Alloctona da approfondire	0	All	0	All	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	No	
		Segnalata per il Piemonte (Riina et al., 2012. Abstracts XIV Congresso Nazionale AIAD) una nuova specie alloctona del genere Cobitis, che potrebbe essere C. elongatoides o un suo ibrido con C. tanaitica. Rinvenuta la sua presenza anche in Lombardia in occasione dei campionamenti della Carta Ittica Regionale (Rossi, com pers.)																												
		<i>Misgurnus anguillicaudatus</i> (Cantor, 1842)	Misgurno, cobite di stagno orient.	Alloctona	Alloctona per l'Italia																								Si	
		Razzetti et al. (2001. Ann. Museo Civ. St. Nat. Genova 93, 559-563) hanno per la prima volta indicato la specie come presente in Italia, da allora le segnalazioni sono sempre più numerose e diffuse. La segnalazione di M. fossilis (Linnaeus, 1758) (Groppali, 1999 Quaderni ETP, 28, 227-228; Bianco & Ketmaier, 2001. J. Fish Biol., 59, 190-208) è probabilmente errata e frutto di confusione con M. anguillicaudatus.																												
<i>Sabanejewia larvata</i> (De Filippi, 1859)	Cobite mascherato	Autoctona distretto PV (endemica)	0	Aut	0	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Tra	Tra	0	Tra	Tra	0	0	0	0	0	0	0	0	0	No			
Per l'IUCN (Crivelli, 2006. Sabanejewia larvata. The IUCN Red List of Threatened Species 2006: e.T19794A9016045. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2006.RLTS.T19794A9016045.en) transfaunata in Toscana, Lazio e Umbria. In Umbria non più segnalata da molti anni (Mearrelli et al., 1990. Rivista di Idrobiologia, 29 (1), 353-390). Rinvenuta di recente in Abruzzo nel bacino del fiume Sagittario (dati non pubbl.). La specie è presente nell'elenco della fauna ittica del sito istituzionale della Provincia di Bolzano.																														
Cyprinidae	<i>Abramis brama</i> (Linnaeus, 1758)	Abramide	Alloctona	Alloctona per l'Italia																								Si		
	Specie esotica acclimatata segnalata più volte e per varie località in Italia (Balma et al., 1989. Atti Soc. It. Sc. Nat. Mus. Civ. St. Nat. Milano, 130 (7), 109-116; Delmastro, 1983. I pesci del bacino del Po; Gandolfi et al., 1991. I pesci delle acque interne italiane; Mancini et al., 2005. Proc Ital Soc Ecol 16, 1-6; Volta et al., 2013. Biol. Inv., 15, 2065-2079).																													
	<i>Alburnoides bipunctatus</i> (Bloch, 1782)	Alburnoide	Alloctona	Alloctona per l'Italia																								No		
	Specie esotica segnalata in passato per la Liguria (Kottelat & Freyhof, 2007. Handbook of European freshwater fishes), la cui presenza è da confermare.																													
<i>Alburnus albidus</i> (Costa, 1838)	Alborella meridionale	Autoctona Italia meridionale (endemica)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Si			
In Abruzzo presente nel Trigno, al confine con il Molise (Turin et al., 1998. Carta Ittica della Provincia di Chieti; Turin et al., 2005. Carta Ittica del Molise; Rossi et al., 2016. Hydrobiologia, 770, 73-87), e recentemente rinvenuta nel Liri (dati non pubbl.). Le popolazioni calabresi (Noce) probabilmente dovute a transfaunazione (Bianco, 1995. Biol. Cons., 72, 159-170).																														

Ordine	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Origine																					Importanza per la pesca	
					Valle d'Aosta	Piemonte	Liguria	Lombardia	Prov. Bolzano	Prov. Trento	Trentino A-A	Veneto	Friuli	Emilia	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria		Sicilia
Cypriniformes	Cyprinidae	<i>Alburnus alburnus</i> (Linnaeus, 1758)	Alburno	Alloctona	Alloctona per l'Italia																				Si	
		Specie esotica acclimatata segnalata più volte e per varie località in Italia tra le quali il Po e l'Arno (Nocita, 2007. Biol. Amb., 21, 97-105; Balzani et al., 2020. J. Fish. Biol., Doi: 10.1111/jfb.14499); recentemente rinvenuta anche nel Chienti (dati non pubbl.).																								
		<i>Alburnus arborella</i> (Bonaparte, 1841)	Alborella	Autoctona distretto PV (endemica)	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Tra	Tra	Aut	Tra	Tra	Tra	Tra	Tra	Tra	0	Tra	Si	
		La specie è endemica del distretto ittiogeografico Padano-Veneto fino alle Marche, mentre è transfaunata nelle altre regioni. Per l'IUCN (Freyhof, 2011. Alburnus arborella. The IUCN Red List of Threatened Species 2011: e.T135670A4175765. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2008.RLTS.T135670A4175765.en.) sarebbe autoctona anche in parte della Toscana. Per Bianco (1995. Biol. Cons., 72, 159-170; 1993. Biogeographia, 17 (1), 427-485. Doi: 10.21426/B617110467) introdotta in Liguria (Magra) e Toscana. Presente come specie transfaunata anche in Sardegna (Orrù et al., 2010, J. Appl. Ichthyology, 26, 2, 46-52. Doi: 10.1111/j.1439-0426.2010.01501.x). Segnalata in Valle d'Aosta (Delmastro, 1982. I pesci del bacino del Po), con presenza confermata in anni recenti (Spairani et al., 2017. Monitoraggio quali-quantitativo delle comunità ittiche nelle riserve naturali regionali/ZSC "Lago di Villa). Per Ciuffardi et al. (2015. Ann. Mus. Civ. Storia Nat. G. Doria, 107, 213-283) in Liguria sarebbe autoctona solo per il versante padano.																								
		<i>Alburnus maximus</i> (Fatio, 1882)	Alborella massima	Autoctona lago di Lugano (endemica)	0	0	0	Aut	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Si
		Buj et al. (2010. Folia Zoologica, 59, 2,129- 141) la separano dalle altre specie del genere Alburnus. La specie è valida per Fishbase (Froese & Pauly, 2019. FishBase. World Wide Web electronic publication. www.fishbase.org) e Fricke et al. (2020. Eschmeyer's catalog of Fishes, http://researcharchive.calacademy.org/research/ichthyology/catalog/fishcatmain.asp). La specie è endemica del lago di Lugano. Da approfondire con ulteriori ricerche.																								
		<i>Ballerus ballerus</i> (Linnaeus, 1758)	Abramide medio, Zope	Alloctona	Alloctona per l'Italia																				Si	
		Specie esotica acclimatata, segnalata per il fiume Po ed indicata come di probabile presenza in Italia nella Lista rossa dei vertebrati Italiani (Rondinini et al., 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf.																								
		<i>Ballerus sapa</i> (Pallas, 1814)	Zobel	Alloctona non acclimatata	Alloctona per l'Italia																				No	
		Specie di incerta acclimatazione segnata da Balma et al. (1989. Atti Soc. It. Sc. Nat. Mus. Civ. St. Nat. Milano, 130 (7), 109-116).																								
		<i>Barbonymus schwanefeldii</i> (Bleeker, 1854)	Barbo carta stagnola	Alloctona, non acclimatata e di presenza sporadica	Alloctona per l'Italia																				Si	
		Specie di incerta acclimatazione segnalata da Delmastro (1986. Quaderni E.T.P., 14, 85-96) e da Holcik (1991. Can. J. Fish. Aq. Sc., 48 (1), 13-23).																								
		<i>Barbus balcanicus</i> Kotlik, Tsigonopoulos, Ràb & Berrebi, 2002	Barbo dei Balcani	Autoctona bacino Isonzo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Aut	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
E' stata proposta l'autoctonia in Italia: Kotlik et al. (2002. Fol. Zool., 51(3), 227-240) e Buonerba (2015. Molecular Phylogenetics and Evolution, 89, 115-129) includono il Friuli nell'areale della specie, limitatamente al bacino dell'Isonzo. Bianco & Delmastro (2004. Envir. Biol. Fishes, 71, 352) ritengono tale presenza frutto di introduzione. Per Bertoli et al. (2019.Eur. Zool. J., 86, 1, 280-293. https://doi.org/10.1080/24750263.2019.1647298) le analisi molecolari indicano con chiarezza l'autoctonia in Italia della specie.																										
<i>Barbus barbus</i> (Linnaeus, 1758)	Barbo europeo	Alloctona	Alloctona per l'Italia																				Si			
Specie esotica acclimatata ampiamente diffusa in gran parte delle regioni italiane, isole escluse (Bianco & Ketmaier, 2001. J. Fish Biol. 59, 190-208; Meraner et al., 2013. Mol. Ecol., 22, 5295-5312; Carosi et al., 2017. Eur. J. Zool., 84, 420-435. Doi: 10.1080/24750263.2017.1341959).																										
<i>Barbus caninus</i> Bonaparte, 1839	Barbo canino	Autoctona distretto PV (endemica)	0	Aut	Aut	Aut	0	Aut	Aut	Aut	0	Aut	Tra	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Si	
Per l'IUCN (Crivelli & Bianco, 2006. Barbus caninus. The IUCN Red List of Threatened Species 2006: e.T2592A9459989. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2006.RLTS.T2592A9459989.en) la specie è autoctona nelle Marche, ma è possibile che le segnalazioni esistenti siano errate (Lorenzoni & Esposito, 2011. Carta Ittica delle Marche). Deve considerarsi sicuramente transfaunata in Toscana e forse nel Lazio. Oggi non sono note popolazioni di questa specie in Friuli Venezia Giulia. I dati di presenza di questa specie sono riferibili a B. balcanicus, solo di recente identificato come tale (Bertoli et al., 2019.Eur. Zool. J., 86, 1, 280-293. https://doi.org/10.1080/24750263.2019.1647298).																										
<i>Barbus plebejus</i> Bonaparte, 1839	Barbo comune	Autoctona distretto PV	0	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Tra	Tra	Aut	Tra	Tra	Tra	Tra	Tra	Tra	Tra	0	0	Si	
La specie è autoctona per il Distretto Padano-Veneto spingendosi a sud fino alle Marche (Livi et al., 2013. J. Fih Biol., 82 (3), 806-826. Doi: 10.1111/jfb.12021). Altrove è stata transfaunata. Per Ciuffardi et al. (2015. Ann. Museo Civ. Stor. Nat. G. Doria, 107, 213-283) è autoctona in Liguria soltanto per i bacino padani, transfaunata in quelli tirrenici. Assente in Valle d'Aosta, ma nella Dora Baltea sporadici esemplari potrebbero risalire dai limitrofi settori piemontesi (Spairani, com. pers.).																										

Ordine	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Origine	Distribuzione geografica																		Importanza per la pesca									
					Valle d'Aosta	Piemonte	Liguria	Lombardia	Prov. Bolzano	Prov. Trento	Trentino A-A	Veneto	Friuli	Emilia	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia		Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna					
Cypriniformes	Cyprinidae	<i>Barbus tyberinus</i> Bonaparte, 1839	Barbo tiberino	Autoctona Italia centrale (endemica)	0	0	Aut	0	0	0	0	0	0	0	Aut	Aut	Aut	Tra	Aut	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Si	
		La specie è endemica per il Distretto Tosco Laziale: in passato si riteneva che originariamente si spingesse nel sud d'Italia fino all'Ofanto e al Sele (Bianco, 1994. Biogeographia, 17, 427-485. Doi: 10.21426/B617110467; Freyhof, 2011. Barbus tyberinus. The IUCN Red List of Threatened Species 2011: e.T2591A9459724. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2011-1.RLTS.T2591A9459724.en.). Recentemente è stato dimostrato che le popolazioni più meridionali di barbo appartengono a linee evolutive separate da quelle delle altre popolazioni italiane (Zaccara et al., 2019. Ecol. Evol., 9 (18), 10185-10197. Doi: 10.1002/ece3.5521). Per Ciuffardi et al. (2015. Ann. Museo Civ. Stor. Nat. G. Doria, 107, 213-283) è autoctona in Liguria soltanto per i bacini tirrenici, transfaunata in quelli padani. La specie è stata transfaunata anche nelle Marche e in Emilia Romagna: in quest'ultimo caso deve essere considerata autoctona limitatamente al bacino del Tevere.																														
		<i>Barbus samniticus</i> Lorenzoni, Carosi, Quadroni, De Santis, Vanetti, Delmastro & Zaccara, 2021		Autoctona Italia centrale (endemica)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Aut	Aut	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Si
		Specie di nuova descrizione, confusa in passato con <i>Barbus tyberinus</i> (Lorenzoni et al., 2021. Journal of Fish Biology. doi: 10.1111/jfb.14688).																														
		<i>Barbus fucini</i> Costa, 1953		Autoctona Italia centro-meridionale (endemica)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Aut	0	Aut	Aut	Aut	Aut	Tra	0	0	0	0	Si
		Specie rivalidata di recente, confusa in passato con <i>Barbus tyberinus</i> (Lorenzoni et al., 2021. Journal of Fish Biology. doi: 10.1111/jfb.14688).																														
		<i>Blicca bjoerkna</i> (Linnaeus, 1758)	Blicca	Alloctona	Alloctona per l'Italia																								Si			
		Specie esotica acclimatata, segnalata più volte in Italia (Rondinini et al., 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf) per il bacino del Po (Confortini et al., 1993. Ann. Mus. civ. Rovereto, 9, 289-294; Chiozzi, 1995. Atti Soc. it. Sci. nat. Museo civ. Stor. nat. Milano, 134, 313-315), dell'Arno (Nocita & Zerunian, 2007. Biol. Amb., 21 (2), 93-96) e per il Tevere (Carosi et al., 2015. KMAE, 416, 22, 1-16. Doi: 10.1051/kmae/2015018).																														
		<i>Carassius auratus</i> (Linnaeus, 1758)	Carassio dorato	Alloctona	Alloctona per l'Italia																								Si			
		Carassius auratus è oggi considerata una specie che si è evoluta per domesticazione da C. gibelio (Rylkova et al., 2010. Aquaculture, 302 (1-2), 36-41. Doi: 10.1016/j.aquaculture.2010.02.003). Segnalata più volte in Italia (Supino, 1916. I pesci d'acqua dolce d'Italia; Tortonese, 1970. Osteichthyes, Vol. 1; Gandolfi et al., 1991. I pesci delle acque interne italiane) ma forse talvolta confusa con le altre specie di C. carassius complex quali C. gibelio e C. langsdorfii. Presente in Sicilia (Duchi et al., 2014. , It. J. Freshwat. Ichthyol., 1, 215-219; Duchi et al., 2017. , It. J. Freshwat. Ichthyol., 4, 183-187) e Sardegna (Zanetti et al., 2010. Studi Trent. Sci. Nat., 87, 269-271; Orrù et al., J. Appl. Ichthyol., 26 (2), 46-52. 46-52. Doi: 10.1111/j.1439-0426.2010.01501.x).																														
		<i>Carassius carassius</i> (Linnaeus, 1758)	Carassio	Alloctona, segnalata ma da confermare in Italia	Alloctona per l'Italia																								Si			
		Specie segnalata per l'Italia settentrionale (Canestrini, 1866. Prospetto critico dei pesci d'acqua dolce d'Italia; Supino, 1916. I pesci d'acqua dolce d'Italia; Tortonese, 1970. Osteichthyes, Vol. 1; Gandolfi et al., 1991. I pesci delle acque interne italiane) ma forse talvolta confusa con C. auratus.																														
		<i>Carassius gibelio</i> (Bloch, 1782)	Carassio prussiano o Carpa prussiana	Alloctona, segnalata ma da confermare in Italia	Alloctona per l'Italia																								Si			
		Probabile presenza in Italia ma da confermare. Segnalata da Rylkova et al. (2013. Aquaculture, 380-383, 13-20. Doi: 10.1016/j.aquaculture.2012.11.027).																														
<i>Carassius langsdorfii</i> Temminck & Schlegel, 1846	Carpa prussiana argentata	Alloctona, segnalata ma da confermare in Italia	Alloctona per l'Italia																								Si					
Presente in Italia nord-orientale per Kalous et al. (2013. J. Fish Biol., (82), 703-707. Doi: 10.1111/j.1095-8649.2012.03492.x).																																
<i>Chondrostoma nasus</i> (Linnaeus, 1758)	Naso	Alloctona	Alloctona per l'Italia																								Si					
Specie esotica acclimatata segnalata nell'Isonzo (Pizzul et al., 1994; Quad. E.T.P., 23, 1-24; Pizzul et al., 1996. Atti IV Convegno Nazionale A.I.I.A.D.; Bianco, 1995. Biol. Conserv., 72, 159-170).																																
<i>Chondrostoma soetta</i> Bonaparte, 1840	Savetta	Autoctona distretto PV (endemica)	0	Aut	Tra	Aut	0	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Tra	Tra	Tra	Tra	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Si			
Specie endemica del distretto Padano-Veneto, transfaunata in alcune regioni dell'Italia centrale, quali Toscana (Nocita, 2007. Biol. Amb., 21 (2), 97-105), Umbria (Lorenzoni et al., 2010. La fauna ittica e i corsi d'acqua dell'Umbria), Lazio (Bianco 1995. Biol. Cons., 72, 159-170; Sarrocco et al., 2012. Carta della biodiversità ittica delle acque correnti del Lazio) e Marche (Lorenzoni & Esposito, 2011. La Carta Ittica delle Marche). Per l'IUCN (Crivelli, 2006. Chondrostoma soetta. The IUCN Red List of Threatened Species 2006. e.T4794A11095769. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2006.RLTS.T4794A11095769.en.) è autoctona in Liguria, mentre per Ciuffardi et al. (2015. Ann. Museo Civ. Stor. Nat. G. Doria, 107, 213-283) è specie transfaunata. In Friuli è di presenza storica, assente in Isonzo e Tagliamento, segnalata nel Fiume Livenza.																																

Ordine	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Origine	Valle d'Aosta	Piemonte	Liguria	Lombardia	Prov. Bolzano	Prov. Trento	Trentino A-A	Veneto	Friuli	Emilia	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Importanza per la pesca			
					Alloctona per l'Italia																									
Cypriniformes	Cyprinidae	<i>Ctenopharyngodon idella</i> (Valenciennes, 1844)	Amur, Carpa erbivora	Alloctona raramente acclimatata	Alloctona per l'Italia																								Si	
		Specie esotica introdotta in numerose località italiane (Gandolfi et al., 1991. I pesci delle acque interne italiane), da considerarsi raramente acclimatata (Milardi et al., 2015. Aquatic Invasion, 10, 439-448. Doi:10.3391/ai.2015.10.4.07).																												
		<i>Cyprinus carpio</i> Linnaeus, 1758	Carpa	Alloctona	Para	Para	Para	Para	Para	Para	Para	Para	Para	Para	Para	Para	Para	Para	Para	Para	Para	Para	Para	Para	Para	Para	Para	Para	Si	
		Specie esotica acclimatata, introdotta in Italia probabilmente già in epoca romana (Cowx (1998. Stocking and introductions of fishes) o successivamente nel medioevo (Balon, 1995. Aquaculture, 129, 3-48).																												
		<i>Gobio gobio</i> (Linnaeus, 1758)	Gobione	Alloctona	Alloctona per l'Italia																								No	
		Specie esotica acclimatata, di origine Centro-Europea, introdotta di recente in Italia (Bianco & Ketmaier, 2005. Folia Zool., 54 (1), 42-49; Bianco, 2014. J. Appl. Ichthyol., 30, 62-77). Per l'IUCN Freyhof, 2011. Gobio gobio. The IUCN Red List of Threatened Species 2011: e.T184448A8277959. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2011-1.RLTS.T184448A8277959.en) è presente in tutta l'area padana e lungo il versante Adriatico, fino alla Puglia. E' stata però segnalata anche in Toscana (Nocita, 2007. Biol. Amb., 21 (82), 97-105), Lazio Sarrocco et al., 2012. Carta della biodiversità ittica delle acque correnti del Lazio) e Umbria (Carosi et al., 2017. J. Appl. Ichthyol., 33, 274-283. Doi: 10.1111/jai.13302). Le segnalazioni di Abruzzo, Molise e Puglia andrebbero confermate.																												
		<i>Romanogobio benacensis</i> (Pollini, 1816)	Gobione italico	Autoctona distretto PV (endemica)	0	Aut	Aut	Aut	0	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Tra	Tra	Aut	Tra	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	No
		Nomenclatura non da tutti accettata (Kottelat & Freyhof, 2007. Handbook of Freshwater European Fishes). In Liguria autoctona solo per il versante padano (Ciuffardi et al., 2015. Ann. Museo Civ. Stor. Nat. G. Doria, 107, 213-283). Specie del distretto Padano Veneto che per l'IUCN (Crivelli, 2006. Romanogobio benacensis. The IUCN Red List of Threatened Species 2006: e.T61343A12465317. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2006.RLTS.T61343A12465317.en) è possibile sia stata transfaunata in altre regioni italiane (Lazio, Umbria e Toscana) confusa con Gobio gobio. Nelle Marche la sua presenza è limitata alla parte settentrionale della regione (Lorenzoni & Esposito, 2011. Carta Ittica delle Marche) fino al fiume Esino (Bianco, 1991. Atti Soc. Ital. Sci. Nat. Museo Civ. Storia Nat. Milano, 5, 49-60).																												
		<i>Gobio obtusirostris</i> Valenciennes, 1842		Alloctona	0	0	0	0	0	0	0	0	0	All	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	No
		Indicato come di possibile presenza nell'Isonzo da Jelić et al. (2018. ZooKeys, 729: 103-127. Doi: 10.3897/zookeys.729.20615). Da accertare																												
		<i>Hypophthalmichthys molitrix</i> (Valenciennes, 1844)	Carpa argentata	Alloctona non acclimatata	Alloctona per l'Italia																								Si	
		Specie esotica non acclimatata, introdotta in varie località italiane (Gandolfi et al., 1991. I pesci delle acque interne italiane).																												
		<i>Hypophthalmichthys nobilis</i> (Richardson, 1845)	Carpa testa grossa	Alloctona raramente acclimatata	Alloctona per l'Italia																								Si	
		Specie esotica introdotta in varie località italiane (Gandolfi et al., 1991. I pesci delle acque interne italiane), acclimatata nella pianura padana per Milardi et al. (2017. PLoS ONE 12 (12), 1-13. Doi: 10.1371/journal.pone.0189517).																												
		<i>Leuciscus aspius</i> (Linnaeus, 1758)	Aspio	Alloctona	Alloctona per l'Italia																								Si	
		Specie esotica acclimatata, introdotta in varie parti d'Italia (Rondinini et al., 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf.) tra le quali il Po (Castaldelli et al., 2004. Ann. Mus. Civ. St. Nat. Ferrara, 6, 65-72; Razzetti et al., 2013. Museol. Sc. Memorie, 9, 168-172), il Tevere (Lorenzoni, dati non pubblicati) e alcuni invasi artificiali del Lazio (Tancioni, dati non pubblicati).																												
		<i>Leuciscus idus</i> (Linnaeus, 1758)	Ido	Alloctona	Alloctona per l'Italia																								Si	
		Specie esotica acclimatata, introdotta in varie parti d'Italia (Rondinini et al., 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf). Segnalata da Bianco & Ketmaier (2005. Folia Zool., 54 (1), 42-49) e da Bon et al. (2008. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 58, 37-64) per il fiume Brenta.																												
		<i>Leuciscus leuciscus</i> (Linnaeus, 1758)	Leucisco	Alloctona	Alloctona per l'Italia																								Si	
		Specie esotica acclimatata, citata in Italia da Rondinini et al. (2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).																												
<i>Luciobarbus graellsii</i> (Steindachner, 1866)	Barbo spagnolo	Alloctona	Alloctona per l'Italia																								Si			
Specie esotica acclimatata introdotta in varie località dell'Italia settentrionale e centrale, a partire dall'Ombrone (Bianco & Ketmaier, 2001. J. Fish Biol., 59, 190-208) e Tevere (Buonerba et al., 2013. Biolnvasions Records, 2, 297-301), ma poi propagatasi in numerose altre regioni italiane (Lorenzoni & Esposito, 2011. Carta Ittica delle Marche; Sarrocco et al., 2012. Carta della biodiversità ittica delle acque correnti del Lazio). Per l'IUCN (Freyhof. & Kottelat, 2008. Luciobarbus graellsii. The IUCN Red List of Threatened Species 2008: e.T2587A9458917. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2008.RLTS.T2587A9458917.en) è presente in Toscana.																														
<i>Pachychilon pictum</i> (Heckel & Kner, 1858)	Leucisco d'Albania	Alloctona	Alloctona per l'Italia																								No			
Specie esotica acclimatata la cui prima segnalazione in Italia è nel fiume Serchio (Delmastro and Balma, 1990. Boll. Museo Reg. Sc. Nat. Torino, 8 (2), 411-416).																														

Ordine	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Origine	Valle d'Aosta	Piemonte	Liguria	Lombardia	Prov. Bolzano	Prov. Trento	Trentino A-A	Veneto	Friuli	Emilia	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Importanza per la pesca			
					Aut	Aut	Tra	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut
Cypriniformes	Cyprinidae	<i>Phoxinus lumaireul</i> (Schinz, 1840)	Sanguinerola italiana	Autoctona distretto PV (endemica)	Aut	Aut	Tra	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	No		
		La nomenclatura non è da tutti accettata, come anche la separazione da <i>Phoxinus phoxinus</i> . Per la Liguria, Ciuffardi et al. (2015. Ann. Mus. Civ. Storia Nat. G. Doria, 107, 213-283) la considerano transfaunata, anche se per la provincia di Alessandria non tutti gli autori concordano con questa impostazione (Candiotti, com. pers.). In Valle d'Aosta andrebbe indagata l'origine e determinate le popolazioni presenti nei laghi alpini (Delmastro, com. pers.), anche in relazione alla scoperta di popolazioni appartenenti a specie alloctone del genere <i>Phoxinus</i> nel vicino Piemonte; la popolazione presente nella Dora Baltea può essere invece considerata autoctona (Spairani, com. pers.). La specie è presente nell'elenco della fauna ittica nel sito istituzionale della Provincia di Bolzano (fossati di fondovalle della Val Venosta, dell'Alta Val d'Isarco, della Valle Aurina e della Valle di Anterselva). Esiste anche una segnalazione per le Marche nel fiume Potenza (Lorenzoni & Esposito (2011. La Carta Ittiche delle Marche), che non è mai stata confermata dai successivi campionamenti.																												
		<i>Phoxinus csikii</i> Hankó, 1922	Sanguinerola dei Balcani	Alloctona acclimatata	0	All	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	No
		La nomenclatura non è da tutti accettata, come anche la separazione da <i>Phoxinus phoxinus</i> . P. csikii è stata descritta da Hankó per una risorgiva del Montenegro ed è stata recentemente rivalidata sulla base di dati morfologici (Ramler et al., 2016. Ecol. Evol., 7, Doi: 10.1002/ece3.2648) e molecolari (Palandacic et al., 2017. BMC Evol. Biol., 17, 184. Doi: 10.1186/s12862-017-1032-x). La specie è rinvenuta recentemente in alcuni laghi e nel Varaita nelle Alpi occidentali (De Santis et al., in stampa. Biol. Inv. Doi: 10.1007/s10530-020-02406-2).																												
		<i>Phoxinus phoxinus</i> (Linnaeus, 1758)	Sanguinerola	Alloctona, segnalata ma da confermare in Italia	Alloctona per l'Italia																							No		
		Indicata come di possibile presenza in Italia (de Jong et al., 2014. Fauna Europaea. Biodiversity Data Journal 2: e4034. Doi: 10.3897/BDJ.2.e4034), ma da ricercare perché non ancora segnalata.																												
		<i>Phoxinus septimaniae</i> Kottelat, 2007	Sanguinerola della Linguadoca	Alloctona acclimatata	0	All	All	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	No
		La specie, descritta nel 2007 da Kottelat è stata considerata valida su base morfologica e genetica, da Denys et al. (2020. Cybium, 44, 205-237. Doi: 10.26028/cybium/2020-443-003). Gli autori indicano che la specie è stata introdotta sia nel Roia sia nel lago di Ceresole sull'Orco in Piemonte, in accordo con Palandačić et al., 2017. BMC Evol. Biol., 17, 184. Doi: 10.1186/s12862-017-1032-x). La sua presenza confermata in altre località delle Alpi occidentali (De Santis et al., in stampa. Biol. Inv. Doi: 10.1007/s10530-020-02406-2).																												
		<i>Protochondrostoma genei</i> (Bonaparte, 1839)	Lasca	Autoctona distretto PV (endemica)	0	Aut	Aut	Aut	0	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Tra	Tra	Aut	Tra	Aut	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Si
		La specie è endemica del distretto Padano Veneto, originariamente presente in Pianura padana e nel versante adriatico dell'Italia centrale fino al Vomano (Bianco, 1994. Biogeographia, 17, 427-485. Doi: 10.21426/B617110467); nelle altre regioni dell'Italia centrale è stata transfaunata (Zerunian & Taddei, 1996. Atti VI Convegno AIAD; Bianco & Ketmaier, 2001. J. Fish Biol., 59, 190-208; Lorenzoni et al., 2006. Bull. Fr. Pêche Piscic., 382, 19-44; Piazzini et al., 2012. Atti Mus. St. Nat. Maremma, 23,57-70; Ielli, 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. http://www.isprambiente.gov.it/public_files/direttiva-habitat/Manuale-141-2016.pdf ; Carosi et al., 2017. J. Appl. Ichthyol., 33, 274-283. Doi: 10.1111/jai.13302). Per Ciuffardi et al. (2015. Ann. Mus. Civ. Storia Nat. G. Doria, 107, 213-283) in Liguria è autoctona solo per i bacini padani e transfaunata per quelli tirrenici.																												
<i>Pseudorasbora parva</i> (Temminck & Schlegel, 1846)	Pseudorasbora	Alloctona	Alloctona per l'Italia																							No				
Specie esotica acclimatata ampiamente diffusa sul territorio nazionale (Rondinini et al., 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf) e in crescente espansione (Carosi et al., 2016. KMAE, 417, 22. Doi: 10.1051/kmae/2016009). E' specie invasiva di interesse unionale. E' presente in Sardegna (Orrù et al., 2010, J. Appl. Ichthyol., 26, 2, 46-52. Doi: 10.1111/j.1439-0426.2010.01501.x; Sabatini et al., in stampa. Carta Ittica Regionale, Parte II).																														
<i>Rhodeus amarus</i> (Bloch, 1782)	Rodeo	Alloctona	Alloctona per l'Italia																							No				
R. amarus è specie originaria dell'Europa centro-orientale e dell'Asia occidentale, fino all'Iran e al mar Caspio (Kootelat & Freyhof, 2007. Handbook of European freshwater fishes), spesso confusa con R. sericeus, proveniente dall'Asia nord-orientale, la cui presenza in Italia deve essere verificata. Introdotta per la prima volta in Pianura Padana nel 1992 (Confortini, 1992. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Verona, 16, 329-332; Van Damme et al., 2007. Fish and fisheries, 8, 79-106), si è presto diffusa al resto della penisola. (Libertini et al., 2008. Genes & Genetic Systems, 83, 417-422; Bianco & Ketmaier, 2001. J. Fish Biol., 59, 190-208; Lanzoni et al., 2010. Biol. Amb., 24 (1), 157-166; Carosi et al., 2015. KMAE, 416, 22. Doi: 10.1051/kmae/2015018).																														

Ordine	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Origine	Valle d'Aosta	Piemonte	Liguria	Lombardia	Prov. Bolzano	Prov. Trento	Trentino A-A	Veneto	Friuli	Emilia	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Importanza per la pesca			
																												0	Aut	Tra
Cypriniformes	Cyprinidae	<i>Leucis aula</i> (Bonaparte, 1841)	Triotto	Autoctona distretto PV (endemica)	0	Aut	Tra	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Tra	Tra	Aut	Tra	Tra	Tra	0	0	Tra	0	0	Tra	Si			
		<p>Nomenclatura proposta da Bianco & Ketmaier (2014. Zootaxa 3481 (3),379-402. Doi: 10.11646/zootaxa.3841.3.4) non da tutti accettata. Per Ciuffardi et al. (2015. Ann. Mus. Civ. Storia Nat. G. Doria, 107, 213-283) è specie transfaunata per la Liguria, ma non tutti gli autori la considerano tale nel versante padano della regione (Candiotti, com. pers.). Presente come specie transfaunata anche in Sardegna (Orrù et al., 2019. It. J. Freshwat. Ichthyol., 5 (1), 166-172. http://www.aiiad.it/ijfi/index.php/ijfi/article/view/135) e in altre località del Centro Italia (Zerunian et al., 1986. Boll. Zool., 53, 91-95; Nocita, 2007. Biol. Amb., 21 (2), 97-105; La Porta et al., 2010. J. Appl. Ichthyol., 26 (2), 53-59; Sarrocco et al., 2012. Carta della biodiversità ittica delle acque correnti del Lazio) dove ha sostituito <i>Sarmarutilus rubilio</i> (Bianco, 1995. Biol. Conserv., 72, 159-170), con la quale esiste un fenomeno di esclusione competitiva (Carosi et al., 2017. J. Appl. Ichthyol. 33 (6), 1287-1289. Doi: 10.1111/jai.13302). Presente nel lago di Scanno (dati non pubbl.). Segnalata in Valle d'Aosta, ma non più rintracciata in anni recenti (Delmastro, 1982. I pesci del bacino del Po).</p>																												
		<i>Rutilus pigus</i> (Lacepède, 1803)	Pigo	Autoctona distretto PV (endemica)	0	Aut	Tra	Aut	0	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Si
		<p>In Friuli è specie originaria limitatamente al fiume Livenza (Pizzul e Zanetti, com. pers.), anche se alcuni autori non concordano; la specie è presente anche nel bacino dello Stella, probabilmente transfaunata alla fine degli anni '90 o primi 2000. Tortonese (1970. Fauna d'Italia. Osteichthyes. Vol. 1.) indica la specie presente in Lombardia, nell'Adige, nel Sile, Brenta, Piave e Livenza, ma assente in Piemonte. Nativa anche in Emilia ma transfaunata in Appennino in alcuni laghi d'alta quota (Lago Santo parmense (Nonnis, com. pers.). Per Bianco (1988. Atti II Convegno Nazionale AIAD) introdotta in Italia dai romani, se così fosse sarebbe da considerare parautoctona.</p>																												
		<i>Sarmarutilus rubilio</i> (Bonaparte, 1837)	Rovella	Autoctona distretto TL e Abruzzo (endemica)	0	0	Aut	0	0	0	0	0	0	0	0	Tra	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Tra	Tra	Tra	Tra	0	Si	
		<p>Nomenclatura proposta da Bianco & Ketmaier (2014. Zootaxa 3481(3):379-402. Doi: 10.11646/zootaxa.3841.3.4) non da tutti accettata. Specie endemica dell'Italia centro-meridionale, dalla Liguria (bacino del Magra) alla Campania per il versante tirrenico, dalle Marche al Molise (Trigno) per quello Adriatico. Per Ciuffardi et al. (2015. Ann. Mus. Civ. Storia Nat. G. Doria, 107, 213-283) è specie nativa per la Liguria. Presente come specie transfaunata in altre regioni italiane, quali l'Emilia- Romagna, la Calabria e la Sicilia (Morrone & Naselli Flores, 2015. Adv. in Ocean. Limnol., 2015; 6 (1/2), 2-12. Doi: 10.4081/aiol.2015.5451). Da alcuni considerata autoctona anche in Emilia- Romagna (limitatamente alla Romagna fino al torrente Sillaro), nel bacino dell'Ofanto (Puglia), nel Basento e in altri bacini ionici della Basilicata (Crivelli, 2006. <i>Rutilus rubilio</i>. The IUCN Red List of Threatened Species 2006: e.T19786A9014268. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2006.RLTS.T19786A9014268.en).</p>																												
		<i>Rutilus rutilus</i> (Linnaeus, 1758)	Rutilo	Alloctona	Alloctona per l'Italia																							Si		
		<p>Specie esotica introdotta e acclimatata in numerose località italiane (Gandolfi et al., 1991. I pesci delle acque interne italiane; Delmastro & Balma, 1990. Riv. Idrobiol., 29 (1), 163-167).</p>																												
		<i>Scardinius erythrophthalmus</i> (Linnaeus, 1758)	Scardola	Alloctona	Alloctona per l'Italia																							Si		
		<p>Specie esotica acclimatata, originariamente assente dall'Italia, spesso confusa con la specie nativa, <i>S. hesperidicus</i>, la cui separazione è stata proposta da Ketmaier et al. (2004. Molec. Phylogen. and Evol., 32: 1061-1071). Presente in Umbria nella Palude di Colfiorito (Lorenzoni, dati non pubbl.).</p>																												
<i>Scardinius hesperidicus</i> Bonaparte, 1845	Scardola italica	Autoctona con areale da definire	0	Aut	Tra	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Tra	Tra	Tra	Tra	Tra	Tra	Tra	Si		
<p>Bianco propone la presenza di due specie endemiche e allopatriche del genere <i>Scardinius</i> in Italia: <i>S. hesperidicus</i>, per il distretto Padano veneto, e <i>S. scardafa</i> per quello Tosco Laziale. Le motivazioni alla base della separazione andrebbero verificate con ulteriori ricerche (Stefani et al., 2004. Ecol. Freshwat. Fishes, 13 (3), 168, 175. Doi: 10.1111/j.1600-0633.2004.00060.x; Lorenzoni et al., 2019. It. J. Freshwat. Ichthyol., 1 (5), 239-254. http://www.aiiad.it/ijfi/index.php/ijfi/article/view/149). Considerando un'unica specie autoctona del genere <i>Scardinius</i> in Italia, il suo areale originario dovrebbe estendersi dall'intera area padana, fino all'Abruzzo nel versante Adriatico (lago del Fucino) e al Lazio in quello Tirrenico (Freyhof & Kottelat, 2008. <i>Scardinius hesperidicus</i>. The IUCN Red List of Threatened Species 2008: e.T135521A4137013. Doi: 10.2305). I limiti meridionale dell'areale, comunque, non sono ben conosciuti. Per Ciuffardi et al. (2015. Ann. Mus. Civ. Storia Nat. G. Doria, 107, 213-283) il genere <i>Scardinius</i> è alloctono in Liguria. Per Orrù et al. (2010, J. Appl. Ichthyology, 26, 2, 46-52. Doi: 10.1111/j.1439-0426.2010.01501.x) esemplari del genere <i>Scardinius</i> sono presenti in Sardegna, per i quali le analisi genetiche hanno confermato trattarsi di <i>S. hesperidicus</i> (Casu, com. pers.). Nella CK2000 (Checklist of the Italian fauna on-line) (Carapezza & Faraci. 2007. In: Ruffo & Stoch. CKmap. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, 17 (2006) è indicata come presente in Sicilia. Segnalata in Valle d'Aosta, ma non più rintracciata in anni recenti (Delmastro, 1982. I pesci del bacino del Po).</p>																														
<i>Squalius cephalus</i> (Linnaeus, 1758)	Cavedano	Alloctona	Alloctona per l'Italia																							Si				
<p>Specie esotica acclimatata, originariamente assente dall'Italia, spesso confusa con la specie nativa italiana, <i>S. squalus</i> e <i>S. lucumonis</i>. In Bianco & Ketmaier (2005. Folia Zool., 54 (1), 42-49) la prima segnalazione in Italia, successivamente confermata (Rondinini et al., 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf). Per il bacino del fiume Tevere segnalata da Carosi et al. (2019. It. J. Freshwat. Ichthyol., 1 (5), 283-291. http://www.aiiad.it/ijfi/index.php/ijfi/article/view/163).</p>																														

Ordine	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Origine	Distribuzione regionale																				Importanza per la pesca					
					Valle d'Aosta	Piemonte	Liguria	Lombardia	Prov. Bolzano	Prov. Trento	Trentino A-A	Veneto	Friuli	Emilia	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria		Sicilia	Sardegna			
Cypriniformes	Cyprinidae	<i>Squalius lucumonis</i> (Bianco, 1983)	Cavedano di ruscello	Autoctona distretto TL (endemica)	0	0	Aut	0	0	0	0	0	0	0	0	Aut	Aut	0	Aut	0	0	0	0	0	0	0	Si			
		Specie endemica del distretto Tosco Laziale: in Liguria è nativa soltanto nel bacino del Magra (Ciuffardi et al., 2015. Ann. Museo Civ. Stor. Nat. G. Doria, 107, 213-283). Per l'IUCN sarebbe originaria anche di parte dell'Emilia-Romagna, dell'Abruzzo e delle Marche Crivelli, 2006. <i>Squalius lucumonis</i> . The IUCN Red List of Threatened Species 2006: e.T60828A12415631. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2006.RLTS.T60828A12415631.en), ma tale segnalazione appare errata.																												
		<i>Squalius squalus</i> (Bonaparte, 1837)	Cavedano italico	Autoctona Italia peninsulare	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	0	Tra	Si				
		Per Kottelat & Freyhof (2007. Handbook of Freshwater European Fishes) sarebbe presente in Sicilia, ma il dato non appare confermato (Duchi, com. pers.). Anche per la CK2000 (Carapezza & Faraci. 2007. In: Ruffo & Stoch. CKmap. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, 17 (2006): CD-ROM) sarebbe stata introdotta in Sicilia e Sardegna in anni recenti. Durante il monitoraggio per la Carta Ittica Regionale della Sardegna la specie non è stata trovata (Sabatini et al., in stampa. Carta Ittica Regionale, Parte II).																												
		<i>Squalius vardarensis</i> Karaman, 1928	Cavedano del Vardar	Alloctona	Alloctona per l'Italia																							Si		
		Specie esotica acclimatata citata da Lucentini et al. (2001. Biochem. Syst. Ecol., 56, 281-288. Doi: 10.1016/j.bse.2014.07.005) nel fiume Bradano. Da confermare.																												
		<i>Telestes muticellus</i> (Bonaparte, 1837)	Vairone italico	Autoctona Italia peninsulare (endemica)	Aut	Aut	Aut	Aut	0	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	0	0	0	0	0	0	0	Si		
		La separazione fra popolazioni italiane e transalpine risulta confermata (Marchetto et al., 2020. BMC Evol. Biol., 10, 111. http://www.biomedcentral.com/1471-2148/10/111; Zaccara et al., 2004. J. Zool. Syst. Evol. Research 42, 323-331. Doi: 10.1111/j.1439-0469.2004.00272.x; Zaccara et al., 2007. Zool. Scripta, 36 (5), 443-453. Doi: 10.1111/j.1463-6409.2007.00294.x). Proposta da Bianco (2014. J. Appl. Ichthyol., 30, 62-77. Doi: 10.1111/jai.12291) la suddivisione in 3 distinte specie: <i>Telestes savigny</i> Bonaparte, 1840, <i>Telestes muticellus</i> (Bonaparte, 1837) e <i>Telestes comes</i> (Costa, 1838). Per l'IUCN (Crivelli & Bianco. 2006. <i>Telestes muticellus</i> . The IUCN Red List of Threatened Species 2006: e.T61389A12458554. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2006.RLTS.T61389A12458554.en) è presente in tutta l'Italia settentrionale e centrale, fino alla Campania e al Molise.																												
		<i>Telestes souffia</i> (Risso, 1827)	Vairone	Autoctona per l'Isonzo, transfaunata nel Tagliamento	0	0	0	0	0	0	0	0	Aut	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Si		
		Specie autoctona presente solo nell'Isonzo. Da verificare la sua presenza nel Roja, dove sono presenti popolazioni ibride <i>T. muticellus</i> x <i>T. souffia</i> (Buj et al., 2017. PLoS ONE, 12 (12), 1-21. Doi: 10.1371/journal.pone.0187366. Keith et al., 2011. Les poisons d'eau douce de France. Collection Inventaires & biodiversità Biotope).																												
<i>Tinca tinca</i> (Linnaeus, 1758)	Tinca	Autoctona	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Tra	Si				
Per Bianco (1998. Atti II Convegno AIAD) esiste la possibilità che la specie sia stata introdotta in Italia in epoca romana. Presente in Sicilia (Duchi, 2016. Cybium, 40 (4), 329-332), dove per Tortonese (1970. Fauna d'Italia. Osteichthyes. Vol. 1.) deve considerarsi autoctona, mentre per Vinciguerra (1896. Boll. Not. Agrar., 29, 105-128) sarebbe stata introdotta dai Normanni. Introdotta in Sicilia anche per Morrone & Naselli Flores (2015. Adv. in Ocean. Limnol., 2015. 6 (1/2): 2-12. Doi: 10.4081/aiol.2015.5451). Transfaunata in Sardegna (Zanetti et al., 2010. Studi Trent. Sci. Nat., 87, 269-271; Orrù et al., J. Appl. Ichthyol., 26 (2), 46-52. 46-52. Doi: 10.1111/j.1439-0426.2010.01501.x).																														
<i>Vimba vimba</i> (Linnaeus, 1758)	Vimba, Abramide russo	Alloctona	Alloctona per l'Italia																							Si				
Citata per l'Italia da Rondinini et al. (2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf) e da Gandolfi (2010. Biol. Amb., 24 (1), 135-140) nel bacino del fiume Po.																														

Ordine	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Origine	Valle d'Aosta	Piemonte	Liguria	Lombardia	Prov. Bolzano	Prov. Trento	Trentino A-A	Veneto	Friuli	Emilia	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Importanza per la pesca			
Cyprinodontidae		<i>Aphanius fasciatus</i> (Valenciennes, 1821)	Nono	Autoctona eurialina (ambienti di transizione)	0	0	†	0	0	0	0	Aut	Aut	Aut	Aut	0	†	Aut	0	0	0	†	0	0	0	Aut	Aut	No		
	Per l'IUCN è presente con continuità lungo tutte le coste italiane, isole comprese (Crivelli, 2006. <i>Aphanius fasciatus</i> . The IUCN Red List of Threatened Species 2006: e.T1847A8316811. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2006.RLTS.T1847A8316811.en), ma tale distribuzione appare sovradimensionata. La specie non sarebbe presente in Abruzzo, Molise, Basilicata e Calabria (Valdesalici et al., 2015. It. J. Zool., 82 (2), 212-223. Doi: 10.1080/11250003.2014.1003418), mentre segnalazioni recenti non sono più stati riportate per Campania, Liguria e Marche; in quest'ultima regione era indicata alla foce del fiume Foglia (Poggiani, 2009. I pesci dell'Adriatico).																													
			<i>Aphanius almirensis</i> Kottelat, Barbieri e Stoumboudi, 20017	Nono greco	Alloctona con riserva (ambienti di transizione)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	No
	La specie, originaria della Grecia, è stata segnalata nella Palude del Capitano da Valdesalici et al. (2019. J. Appl. Ichthyol., 35 (2), 541-550. Doi: 10.1111/jai.13873) per gli autori si tratta probabilmente di un'introduzione avvenuta in epoca romana.																													
	Cypriniformes	Poeciliidae	<i>Gambusia holbrooki</i> Girard, 1859	Gambusia orientale	Alloctona	Alloctona per l'Italia																				No				
			Specie esotica acclimatata introdotta in Italia come metodo di lotta biologica per contrastare le zanzare del genere Anopheles.																											
			<i>Gambusia affinis</i> (Baird & Girard, 1853)	Gambusia occidentale	Alloctona	Alloctona per l'Italia																				No				
			Segnalata in Campania da Carella et al. (2013. VIII Symposium Internationàl de Fauna Salvaje) e da Di Tizio & Mojetta (in stampa. It. J. Freshwat. Ichthyol., 6).																											
			<i>Poecilia latipinna</i> (Lesueur, 1821)	Pecilia, Guppy	Alloctona	Alloctona per l'Italia																				No				
			Specie esotica acclimatata segnalata da Sarrocco et al. (2014. XV Congresso AIAD) in una sorgente termale del Lazio.																											
<i>Poecilia reticulata</i> Peters, 1859			Pecilia, Guppy	Alloctona	Alloctona per l'Italia																				No					
Specie esotica acclimatata in acque termali, segnalata in Italia da Rondinini et al. (2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf) e per il Lazio da Sarrocco et al. (2012. Carta della biodiversità ittica delle acque correnti del Lazio).																														
<i>Poecilia sphenops</i> Valenciennes 1846)			Molly	Alloctona	Alloctona per l'Italia																				No					
Specie esotica acclimatata in acque termali, segnalata in Toscana da Piazzini et al. (2010. Biol. Invasions, 12, 2959-2965. Doi: 10.1007/s10530-010-9695-x) e nel Lazio da Sarrocco et al. (2014. XV Congresso AIAD).																														
<i>Poecilia velifera</i> (Regan, 1914)	Molly	Alloctona	Alloctona per l'Italia																				No							
Specie esotica acclimatata segnalata da Sarrocco et al. (2014. XV Congresso AIAD) in una sorgente termale del Lazio.																														
<i>Xiphophorus helleri</i> Heckel, 1848	Portaspada	Alloctona	Alloctona per l'Italia																				No							
Specie esotica acclimatata segnalata da Sarrocco et al. (2014. XV Congresso AIAD) in una sorgente termale del Lazio.																														
<i>Xiphophorus maculatus</i> (Günther, 1866)	Platy	Alloctona	Alloctona per l'Italia																				No							
Specie esotica acclimatata in acque termali, segnalata da Spada & Di Tizio (2017. It. J. Freshwat. Ichthyol., 4, 196-199. http://www.aiad.it/ijfi/index.php/ijfi/article/view/89).																														
Esociformes	Esocidae	<i>Esox cisalpinus</i> Bianco & Delmastro, 2011	Luccio	Autoctona Italia peninsulare (endemica)	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Tra	Aut	Tra	Tra	Tra	Tra	Tra	Tra	Tra	Tra	Tra	Tra	Si	
		Areale originario che include l'Italia settentrionale fino all'Emilia-Romagna e quella centrale fino al Lazio. La specie è stata introdotta come specie transfaunata in altre regioni italiane. In Liguria considerata autoctona con riserva per il bacino del fiume Magra da Ciuffardi et al. (2015. Ann. Museo Civ. Stor. Nat. G. Doria, 107, 213-283). In Sardegna citata come presente da Casu et al. (2016. It. J. Zool., 83 (4), 514-523. Doi: 10.1080/11250003.2016.1250962; 2019. It. J. Freshwat. Ichthyol., 1 (5), 159-165. http://www.aiad.it/ijfi/index.php/ijfi/article/view/115).																												
		<i>Esox lucius</i> Linnaeus, 1758	Luccio	Alloctona	All	All	All	All	All	All	All	All	All	All	All	All	All	All	All	All	All	All	All	All	All	All	All	All	All	All
Specie esotica acclimatata ampiamente diffusa in Italia. Proposta dalla Provincia di Bolzano una sua presunta paraautoctonia, sulla base di una segnalazione in un documento storico (Hochleithner, 1504. Fischerei auf dem Achensee) ma tale ipotesi appare difficilmente verificabile data l'impossibilità di distinguere morfologicamente E. lucius da E. cisalpinus. Per Morrone & Naselli Flores (2015. Adv. in Ocean. Limnol., 6(1/2), 2-12. Doi: 10.4081/aiol.2015.5451) è stata introdotta anche in Sicilia.																														

Ordine	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Origine	Valle d'Aosta	Piemonte	Liguria	Lombardia	Prov. Bolzano	Prov. Trento	Trentino A-A	Veneto	Friuli	Emilia	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Importanza per la pesca	
																												0
Gadiformes	Lotidae	<i>Lota lota</i> (Linnaeus, 1758)	Bottatrice	Autoctona distretto PV	0	Aut	0	Aut	0	Aut	Aut	Aut	0	Aut	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Si
		Per Bianco (2001. J. Fish Biol., 190–208. Doi: 10.1006/jfbi.2001.1766) potrebbe essere stata introdotta in Italia in un'epoca imprecisata. Presente nei laghi subalpini e, in modo sporadico, nel tratto medio inferiore del fiume Po (Gandolfi et al., 1991. I pesci delle acque interne italiane), dove è divenuta recentemente ancora più rara. Per Merati (com. pers.) abbondante un tempo negli immissari del lago Maggiore e negli affluenti del Ticino. Secondo Tortonese (1970. Osteichthyes, Vol. 1) è stata introdotta nel lago di Ledro (Trentino).																										
Gasterosteiformes	Gasterosteidae	<i>Gasterosteus aculeatus</i> Linnaeus, 1758	Spinarello	Autoctona	0	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	0	Aut	No
		Non tutti gli autori concordano sulla nomenclatura: secondo alcuni autori le popolazioni mediterranee dovrebbero riferirsi a <i>G. gymnurus</i> (Bianco, 2014. J.Appl. Ichthyol., 30, 62–77. Doi: 10.1111/jai.12291), ritenuto però un sinonimo più recente da Denys et al. (2015. Cybium, 39 (1), 37-45). Per Tancioni (dati non pubbl.) è presente in Calabria. La specie è presente nell'elenco della fauna ittica nel sito istituzionale della Provincia di Bolzano (Val Venosta, Fossa di Postal, di Vadena e di Salorno, Fiume Adige). Presente in Sardegna (Sabatini et al., in stampa. Carta Ittica Regionale, Parte II).																										
Perciformes	Blenniidae	<i>Salaria fluviatilis</i> (Asso, 1801)	Cagnetta	Autoctona	0	Aut	Aut	Aut	0	Aut	Aut	Aut	0	Aut	Aut	0	0	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	No
		Per l'IUCN è assente in Italia nel versante adriatico, dal Friuli Venezia Giulia al Molise (Crivelli, 2006. <i>Salaria fluviatilis</i> . The IUCN Red List of Threatened Species 2006: e.T60764A12407160. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2006.RLTS.T60764A12407160.en); ma è citata in Abruzzo (Turin et al., 1998. La Carta Ittica della Provincia di Chieti; Ruggeri, 2005. Carta ittica della Provincia di Teramo). Recentemente rinvenuta sul fiume Saline (Di Tizio, com. pers.). Esiste una segnalazione anche per le Marche, nel fiume Metauro (Gabucci et al., 1990. Pesci e crostacei d'acqua dolce della Provincia di Pesaro e Urbino), che non è stata confermata in anni recenti (Lorenzoni & Esposito, 2011. La Carta Ittica delle Marche). Presente in Sardegna (Sabatini et al., in stampa. Carta Ittica Regionale, Parte II). Una popolazione è presente anche nei laghi vulcanici laziali di Bracciano (Tancioni, com. pers.) e Vico (Lorenzoni, com. pers.).																										
	Centrarchidae	<i>Lepomis gibbosus</i> (Linnaeus, 1758)	Persico sole	Alloctona	Alloctona per l'Italia																							No
		Specie esotica acclimatata, introdotta in Italia nel 1900, nei lago di Varano in Lombardia (Tortonese (1975. Osteichthyes, Vol. 2) e oggi ampiamente diffusa (Gandolfi et al., 1991. I pesci delle acque interne italiane). Citata in Sardegna (Orrù et al., J. Appl. Ichthyol., 26 (2), 46-52. 46-52. Doi: 10.1111/j.1439-0426.2010.01501.x) e in Sicilia (Morrone & Naselli Flores, 2015. Adv. in Ocean. Limnol., 6(1/2),2-12. Doi: 10.4081/aiol.2015.5451). E' specie invasiva di interesse unionale.																										
Centrarchidae	<i>Micropterus salmoides</i> Lacepède, 1802	Persico trota	Alloctona	Alloctona per l'Italia																							Si	
	Specie esotica acclimatata, introdotta in Europa per la prima volta in Germania nel 1883 e successivamente anche in Italia, in Brianza (Tortonese (1975. Osteichthyes, Vol. 2); è oggi ampiamente diffusa (Gandolfi et al., 1991. I pesci delle acque interne italiane). Citata in Sardegna (Orrù et al., J. Appl. Ichthyol., 26 (2), 46-52. 46-52. Doi: 10.1111/j.1439-0426.2010.01501.x) e in Sicilia (Morrone & Naselli Flores, 2015. Adv. in Ocean. Limnol., 6(1/2), 2-12. Doi: 10.4081/aiol.2015.5451).																											

Ordine	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Origine	Importanza per la pesca																Importanza per la pesca					
					Valle d'Aosta	Piemonte	Liguria	Lombardia	Prov. Bolzano	Prov. Trento	Trentino A-A	Veneto	Friuli	Emilia	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise		Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia
Perciformes	Ciclidae	<i>Amatitlania nigrofasciata</i> (Gunther, 1867)	Ciclode zebrato	Alloctona	Alloctona per l'Italia																No					
		Specie esotica acclimatata in acque termali segnalata in Italia da Rondinini et al. (2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf) e in Toscana da Piazzini et al. (2010. Biol Invasions, 12, 2959-2965. Doi: 10.1007/s10530-010-9695-x).																								
		<i>Astronotus ocellatus</i> (Agassiz, 1831)	Oscar	Alloctona, non acclimatata e di presenza sporadica	Alloctona per l'Italia																No					
		Specie esotica di acclimatazione incerta segnalata in Piemonte come specie occasionale da Delmastro (1986. Quaderni E.T.P., 14, 85-96); da confermare .																								
		<i>Oreochromis niloticus</i> (Linnaeus, 1758)	Tilapia del Nilo	Alloctona	Alloctona per l'Italia																Si					
		Specie esotica acclimatata in acque termali segnalata in Italia da Rondinini et al. (2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf), in Toscana da Piazzini et al. (2010. Biol Invasions, 12, 2959-2965. Doi: 10.1007/s10530-010-9695-x), nel Lazio da Sarrocco et al., (2012. Carta della biodiversità ittica delle acque correnti del Lazio), nel Veneto da Bianco & Turin (2009. J. Appl. Ichthyol., 2009, 1-3. Doi: 10.1111/j.1439-0426.2009.01315.x) e in Puglia da Scordella et al. (2003. Mar. Sci., 4, 41-47).																								
		<i>Oreochromis</i> sp.	Tilapia blu	Alloctona, non acclimatata e di presenza sporadica	Alloctona per l'Italia																Si					
	Segnalate in varie occasioni in Italia altre specie del genere Tilapia, che andrebbero tuttavia approfondite e verificate: ad esempio <i>O. aureus</i> (nel mantovano e in Maremma) e <i>O. mossambicus</i> (in Toscana, Lazio, Maremma) (Porcellotti: http://www.ittiofauna.org/index.htm . Pullin et al. (1997. Environmental impacts of tilapias. NY, USA: 554-572) indicano la presenza di <i>O. mossambicus</i> in Italia, senza citare la località.																									
	<i>Hemichromis</i> sp.	Tilapia	Alloctona	Alloctona per l'Italia																Si						
	Specie esotica segnalata in Toscana da Piazzini et al. (2010. Biol Invasions, 12, 2959-2965. Doi: 10.1007/s10530-010-9695-x)). Da confermare																									
	<i>Knipowitschia goernerii</i> Ahnelt, 1991	Ghiozzetto di laguna di Corfù	Alloctona	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	No
	La specie è originaria della Grecia (Crivelli, A.J. 2006. <i>Knipowitschia goernerii</i> . The IUCN Red List of Threatened Species 2006: e.T11028A3240024. https://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2006.RLTS.T11028A3240024.en), ma di recente è stata rinvenuta in alcuni laghi salmastri del Lazio, probabilmente introdotta involontariamente dall'uomo frammista ad esemplari di specie eurialine di interesse commerciale (Milana et al., 2021. Estuarine, Coastal and Shelf Science, in press. doi.org/10.1016/j.ecss.2021.107260). Rimane da definirne l'areale in Italia.																									
	<i>Knipowitschia panizzae</i> (Verga, 1841)	Ghiozzetto di laguna	Autoctona	0	0	0	0	0	0	0	0	Aut	Aut	Aut	Tra	Tra	0	Tra	0	0	0	Aut	0	0	Tra	0
Per l'IUCN la specie è originariamente assente dalla parte tirrenica d'Italia (Freyhof, 2011. <i>Knipowitschia panizzae</i> . The IUCN Red List of Threatened Species 2011: e.T11032A97805178. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2006.RLTS.T11032A3241178.en) e non viene indicata come presente in Sicilia, dove è stata segnalata come introdotta da Spinelli et al. (2017. Mar. Biodiv., 47, 237-242. Doi: 10.1007/s12526-016-0455-8). Analogamente le popolazioni di Umbria, Toscana e Lazio sono da considerarsi transfaunate.																										
<i>Knipowitschia punctatissima</i> (Canestrini, 1864)	Panzarolo	Autoctona distretto PV (endemica)	0	Aut	0	Aut	0	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	No	
La specie era in precedenza assegnata al genere <i>Orsinigobius</i> Gandolfi, Marconato & Torricelli, 1986, successivamente ritenuto sinonimo di <i>Knipowitschia</i> . Non tutti, però, concordano con tale impostazione, ritenendo tuttora valido il nome <i>Orsinigobius punctatissimus</i> (Fricke, et al., 2020. Eschmeyer's catalog of Fishes, http://researcharchive.calacademy.org/research/ichthyology/catalog/fishcatmain.asp). L'IUCN considera valido il nome <i>Orsinigobius punctatissima</i> (Crivelli, 2018. <i>Orsinigobius punctatissima</i> . The IUCN Red List of Threatened Species 2018: e.T11026A136232837. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2006.RLTS.T11026A136232837.en) al quale attribuisce un areale che non include Piemonte e Lombardia). Per Bianco (1995. Biol. Cons., 72, 159-170) in Emilia Romagna la specie sopravvive solo in un'unica risorgiva.																										
<i>Neogobius melanostomus</i> (Pallas, 1814)	Round goby	Alloctona	Alloctona per l'Italia																No							
Specie alloctona acclimatata segnalata nel Po da Busatto et al. (2016. Biol. Amb., 30, 35-38).																										

Ordine	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Origine	Valle d'Aosta	Piemonte	Liguria	Lombardia	Prov. Bolzano	Prov. Trento	Trentino A-A	Veneto	Friuli	Emilia	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Importanza per la pesca		
Perciformes	Gobiidae	<i>Padogobius bonelli</i> (Bonaparte, 1846)	Ghiozzo padano	Autoctona distretto PV	0	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Tra	Aut	Aut	Tra	Tra	0	0	0	Tra	0	0	0	No		
		In passato denominato <i>Padogobius martensii</i> (Gunther, 1861), oggi ritenuto sinonimo di <i>P. bonelli</i> (Froese & Pauly, 2019. FishBase. World Wide Web electronic publication. www.fishbase.org; Fricke, et al., 2020. Eschmeyer's catalog of Fishes, http://researcharchive.calacademy.org/research/ichthyology/catalog/fishcatmain.asp). La specie è autoctona per la Pianura padana e i corsi d'acqua appenninici del versante adriatico fino alle Marche. Per Ciuffardi et al. (2015. Ann. Mus. Civ. Storia Nat. G. Doria, 107, 213-283) è nativa anche nel versante padano della Liguria. In Umbria è autoctona per piccolissime porzioni del territorio ricadenti nello spartiacque adriatico (es. fiume Sentino) (Lorenzoni et al., 2010. La fauna ittica e i corsi d'acqua dell'Umbria), nel Tevere è transfaunata. La specie è presente nell'elenco della fauna ittica nel sito istituzionale della Provincia di Bolzano (Fossa grande di Caldaro, nel Lago di Caldaro e nei Laghi di Monticolo). Al di fuori dell'area padana deve considerarsi specie transfaunata, anche se l'IUCN (Freyhof, 2011. <i>Padogobius bonelli</i> . The IUCN Red List of Threatened Species 2011: e.T41541A136572424. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2006.RLTS.T41541A10495695.en.) include l'Abruzzo fino al fiume Pescara nel suo areale originario. Per Bianco (1994. Biogeographia, 17, 427-485. Doi: 10.21426/B617110467) tale areale non dovrebbe estendersi oltre il fiume Potenza, incerta è l'inclusione del Vomano. Recentemente la specie è stata catturata anche in Basilicata (dati non pubbl.)																											
		<i>Padogobius nigricans</i> (Canestrini, 1867)	Ghiozzo di ruscello	Autoctona distretto TL (endemica)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Aut	Aut	Tra	Aut	Tra	0	0	0	0	0	0	0	No	
		Proposto da alcuni autori il passaggio al genere a <i>Neogobius ljin</i> , 1927 (Slamova et al., 2019. XVI ECI. https://www.frontiersin.org/10.3389%2Fconf.fmars.2019.07.00156/event_abstract). Per Ciuffardi et al. (2015. Ann. Mus. Civ. Storia Nat. G. Doria, 107, 213-283) è autoctona per il versante tirrenico della Liguria. Rinvenuta nel fiume Tronto da Giansante et al. (2019. It. J. Freshwat. Ichthyol., 5 (1), 67-80. http://www.aiiad.it/ijfi/index.php/ijfi/article/view/116) come specie transfaunata.																											
	<i>Pomatoschistus canestrinii</i> (Ninni, 1883)	Ghiozzetto cenerino	Autoctona distretto PV	0	0	0	0	0	0	0	0	Aut	Aut	Aut	0	Tra	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	No	
	Presente come <i>Pomatoschistus canestrinii</i> (Ninni, 1883) nella CK2000 (Carapezza & Faraci. 2007. In: Ruffo & Stoch. CKmap. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, 17 (2006), ritenuto sinonimo di <i>Pomatoschistus canestrinii</i> (Froese & Pauly, 2019. FishBase. World Wide Web electronic publication. www.fishbase.org; Fricke, et al., 2020. Eschmeyer's catalog of Fishes, http://researcharchive.calacademy.org/research/ichthyology/catalog/fishcatmain.asp). Per l'IUCN il binomio corretto è <i>Ninnigobius canestrinii</i> (Freyhof, 2018. <i>Ninnigobius canestrinii</i> . The IUCN Red List of Threatened Species 2018: e.T40708A136230710. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2008.RLTS.T40708A136230710.en), anche per Fricke, et al., (2020. Eschmeyer's catalog of Fishes, http://researcharchive.calacademy.org/research/ichthyology/catalog/fishcatmain.asp) lo spostamento al genere <i>Ninnigobius</i> Whitley 1951 è valido. La specie è endemica degli ambienti di transizione dell'Alto Adriatico, presente per l'IUCN dall'Emilia Romagna al Montenegro (Freyhof, 2018. <i>Ninnigobius canestrinii</i> . The IUCN Red List of Threatened Species 2018: e.T40708A136230710. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2008.RLTS.T40708A136230710.en).																												
	Moronidae	<i>Dicentrarchus labrax</i> (Linnaeus, 1758)	Spigola, Branzino	Autoctona eurialina (marina)	0	0	Aut	0	0	0	0	Aut	Aut	Aut	Aut	0	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Si
		Per l'IUCN è presente lungo tutte le coste, popolando anche gli ambienti di transizione italiani (Freyhof & Kottelat, 2008. <i>Dicentrarchus labrax</i> . The IUCN Red List of Threatened Species 2008: e.T135606A4159287. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2008.RLTS.T135606A4159287.en).																											
		<i>Morone</i> sp.	Striped bass	Alloctona, non acclimatata e di presenza sporadica	Alloctona per l'Italia																						Si		
	L'ibrido <i>Morone saxatilis</i> x <i>Morone chrysops</i> è utilizzato in acquacoltura ed è stato catturato nel lago di Varese (Merati, com. pers.).																												
Mugilidae	<i>Chelon ramada</i> (Risso, 1827)	Cefalo calamita, Caustelo	Autoctona eurialina (marina)	0	0	Aut	Aut	0	0	0	Aut	Aut	Aut	Aut	0	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Si	
	Da alcuni autori utilizzato il binomio <i>Liza ramada</i> (Risso, 1826) (Carapezza & Faraci. 2007. In: Ruffo & Stoch. CKmap. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, 17; de Jong et al., 2014. Fauna Europaea. Biodiversity Data Journal 2: e4034. Doi: 10.3897/BDJ.2.e4034). Per l'IUCN è presente lungo tutte le coste, popolando anche gli ambienti di transizione italiani (Freyhof & Kottelat, 2018. <i>Chelon ramada</i> . The IUCN Red List of Threatened Species 2018: e.T135714A136554014. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2018-2.RLTS.T135714A136554014.en). La specie è presente con popolazioni relativamente abbondanti nel Po, fino ad Isola Serafini, e nel tratto terminale dei principali affluenti lombardi, fino all'Adda compreso (Rossi, com. pers.).																												
	<i>Mugil cephalus</i> Linnaeus, 1758	Cefalo, Volpina	Autoctona eurialina (marina)	0	0	Aut	0	0	0	0	0	Aut	Aut	Aut	Aut	0	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Si
Per l'IUCN è presente lungo tutte le coste, popolando anche gli ambienti di transizione italiani (Camara et al., 2019. <i>Mugil cephalus</i> . The IUCN Red List of Threatened Species 2019: e.T135567A127923853. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2019-2.RLTS.T135567A127923853.en). E' stata immessa per molti anni nel lago Trasimeno, senza riuscire a riprodursi (Mearrelli et al., 1990. Riv. Idrobiol., 29, 353-389).																													

Ordine	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Origine	Valle d'Aosta	Piemonte	Liguria	Lombardia	Prov. Bolzano	Prov. Trento	Trentino A-A	Veneto	Friuli	Emilia	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Importanza per la pesca		
					Alloctona per l'Italia																								
Perciformes	Percidae	<i>Gymnocephalus cernua</i> (Linnaeus, 1758)	Acerina	Alloctona	Alloctona per l'Italia																								No
		Presente come <i>Gymnocephalus cernuus</i> nella CK2000 (Carapezza & Faraci, 2007. In: Ruffo & Stoch. CKmap. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, 17 (2006) e nella Fauna Europea (de Jong et al., 2014. Fauna Europaea. Biodiversity Data Journal 2: e4034. Doi: 10.3897/BDJ.2.e4034). Specie esotica acclimatata e ampiamente diffusa in numerose località italiane (Gandolfi et al., 1991. I pesci delle acque interne italiane), a partire dalle prime segnalazioni avvenute per il Friuli Venezia Giulia e il Veneto (Chiara, 1986. Quad. Ente Tutela Pesca, 13, 59-60).																											
		<i>Perca fluviatilis</i> Linnaeus, 1758	Persico reale	Alloctona con riserva	0	Para	All	Para	Para	Para	Para	Para	Para	Para	Para	All	All	All	All	All	All	All	All	All	All	All	All	All	Si
		Per Bianco (1998. Atti II Convegno AIAD) introdotta in Italia dai romani. Nella Check-list dell'AIAD (Lorenzoni et al., 2019. It. J. Freshwat. Ichthyol., 1 (5), 239-254. http://www.aiad.it/ijfi/index.php/ijfi/article/view/149) viene considerata come specie alloctona in Italia, seppure con qualche riserva: non sembrano esserci notizie sulla presenza in Italia settentrionale precedenti al 1500, quando ne trattano Giovinio (1524. De romanis piscibus libellus) e Salviani (1554. Aquatiliu animalium historiae, liber primus: cum eorumdem formis, aere excusis) per il lago di Como. Nell'antichità i romani probabilmente non lo conoscevano e i riferimenti che per taluni sono presenti in Plinio, sono dubbi (Walter, 1990. J. Warburg and Courtauld Instit., 53, 208-216). Non sono stati mai rinvenuti in Italia reperti fossili certi della specie: l'attribuzione a Perca di frammenti di ossa reperiti in un sito del Mesolitico in Alto Adige è stata successivamente smentita (Wierer et al., 2016. Quat. Internat., 423, 102-122). Le analisi molecolari non sembrano evidenziare differenze fra le popolazioni di persico reale fra i due opposti versanti delle Alpi (Costedoat & Gilles, 2009. Op. Conservat. Biol. J., 3, 36-48). Nelle regioni italiane a sud della pianura padana, la specie è stata sicuramente introdotta in anni recenti.																											
		<i>Sander lucioperca</i> (Linnaeus, 1758)	Lucioperca	Alloctona	Alloctona per l'Italia																								Si
Talvolta denominata <i>Stizostedion lucioperca</i> (Linnaeus, 1758) (Carapezza & Faraci, 2007. In: Ruffo & Stoch. CKmap. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, 17 (2006): il genere <i>Stizostedion</i> Rafinesque, 1820 è considerato sinonimo di <i>Sander</i> (WoRMS Editorial Board, 2020. World Register of Marine Species. Available from http://www.marinespecies.org at VLIZ. Accessed 2020-11-03. Doi: 10.14284/170; Fricke, et al., 2020. Eschmeyer's catalog of Fishes, http://researcharchive.calacademy.org/research/ichthyology/catalog/fishcatmain.asp). Specie esotica acclimatata, è ampiamente diffusa in numerose località italiane (Gandolfi et al., 1991. I pesci delle acque interne italiane), a partire dalle prime introduzioni avvenute nei laghi di Varano e di Pusiano, in Lombardia (Tortonese, 1975. Osteichthyes. Vol. 2); nel fiume Tevere e nell'invaso di Corbara è stato immessa nel 1964 e negli anni successivi, ad opera dello Stabilimento Ittiogenico di Roma. L'IUCN riporta la distribuzione in Italia (Freyhof & Kottelat, 2008. <i>Sander lucioperca</i> . The IUCN Red List of Threatened Species 2008: e.T20860A9231839. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2008.RLTS.T20860A9231839.en.																													
Pleuronectiformes	Pleuronectidae	<i>Platichthys flesus</i> (Linnaeus, 1758)	Passera	Autoctona eurialina (marina)	0	0	Aut	+	0	0	0	Aut	Aut	Aut	Aut	0	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Si	
		Per FishBase (Froese & Pauly, 2019. FishBase. World Wide Web electronic publication. www.fishbase.org) è presente lungo tutte le coste, popolando anche gli ambienti di transizione italiani. Per l'IUCN (Munroe, 2010. <i>Platichthys flesus</i> . The IUCN Red List of Threatened Species 2010: e.T135717A4191586. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2010-4.RLTS.T135717A4191586.en) sarebbe assente dalla Sicilia e dalla Sardegna. La specie era storicamente segnalata nel Po lombardo, ma non si conoscono rinvenimenti recenti (Rossi, com. pers.).																											

Ordine	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Origine	Valle d'Aosta	Piemonte	Liguria	Lombardia	Prov. Bolzano	Prov. Trento	Trentino A-A	Veneto	Friuli	Emilia	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Importanza per la pesca			
					All	All	0	All	Para	All	Para	All	All	0	0	All	0	All	All	0	0	0	0	All	0	0	0	0	0	0
Salmoniformes	Salmonidae	<i>Coregonus lavaretus</i> (Linnaeus, 1758)	Lavarello	Alloctona	All	All	0	All	Para	All	Para	All	All	0	0	All	0	All	All	0	0	0	0	All	0	0	0	Si		
		<p>Le popolazioni presenti in Italia derivano dall'introduzione di esemplari di origine domestica e probabilmente ibridi (Tortonese, 1970. Osteichthyes, Vol. 1). Non esiste quindi la certezza che si tratti effettivamente di <i>C. lavaretus</i>, specie con un areale molto limitato, originariamente presente in Svizzera (Fottelat e Freyhof, 2007. Handbook of European freshwater fishes). Introdotta a partire dal 1861 nei laghi subalpini e successivamente in altri parti d'Italia (Gandolfi et al., 1991. I pesci delle acque interne italiane). Per la provincia di Bolzano la specie sarebbe paraautoctona nei laghi dell'Alta Val Venosta, in quanto riportata in un documento storico (Hochleithner, 1504. Fischerei auf dem Achensee), tale presenza è confermata da Heller (1871. Die Fische Tirols und Vorarlbergs). E' sicuramente alloctona nel resto della provincia. Introdotta in Calabria nel lago Cecita (Sommani, 1967. Boll. Pesca, Pesci. Idrobiol., 22, 149-166).</p>																												
		<i>Coregonus macrophthalmus</i> Nusslin, 1882	Bondella	Alloctona	0	All	0	All	0	All	All	All	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Si
		<p>Presente nella CK2000 (Carapezza & Faraci. 2007. In: Ruffo & Stoch. CKmap. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, 17 (2006) e nella Check List dell'AIAD (Lorenzoni et al., 2019. It. J. Freshwat. Ichthyol., 1 (5), 239-254. http://www.aiad.it/ijfi/index.php/ijfi/article/view/149) come <i>Coregonus oxyrinchus</i> (Linnaeus, 1758) in quanto nel passato <i>C. macrophthalmus</i> veniva considerato erroneamente un suo sinonimo (Gandolfi et al., 1991. I pesci delle acque interne italiane). Fauna Europea (de Jong et al., 2014. Fauna Europaea. Biodiversity Data Journal 2: e4034. Doi: 10.3897/BDJ.2.e4034), tuttavia, ancora oggi riporta <i>C. oxyrinchus</i> come la specie presente in Italia. Specie esotica acclimatata, introdotta in Italia per la prima volta nel 1950 nel lago Maggiore (Tortonese, 1970. Osteichthyes, Vol. 1).</p>																												
		<i>Oncorhynchus kisutch</i> (Walbaum, 1792)	Salmone argentato	Alloctona non acclimatata	Alloctona per l'Italia																							Si		
		<p>Presente nella Check List dell'AIAD (Lorenzoni et al., 2019. It. J. Freshwat. Ichthyol., 1 (5), 239-254. http://www.aiad.it/ijfi/index.php/ijfi/article/view/149) come <i>Oncorhynchus kisutch</i> (Walbaum), perchè indicato come il binomio corretto da Kottelat & Freyhof, 2007. Handbook of European Freshwater Fishes). Il nome valido per Fricke, et al. (2020. Eschmeyer's catalog of Fishes, http://researcharchive.calacademy.org/research/ichthyology/catalog/fishcatmain.asp) è <i>O. kisutch</i> (Walbaum): il nome <i>kisutch</i> è probabilmente errato, ma deve essere mantenuto dopo la 4a edizione (1999) del Code of Zoological Nomenclature). La specie è stata introdotta nel lago di Garda (Oppi, 1988. La fauna ittica del Lago di Garda) senza successo (Gandolfi et al., 1991. I pesci delle acque interne italiane) e non fa attualmente parte della fauna ittica italiana.</p>																												
		<i>Oncorhynchus mykiss</i> (Walbaum, 1792)	Trota iridea	Alloctona raramente acclimatata	Alloctona per l'Italia																							Si		
		<p>Specie esotica, introdotta con massicci ripopolamenti a partire dal 1900 (Tortonese, 1970. Osteichthyes, Vol. 1). In Italia sono presenti rare popolazioni acclimate sparse in tutto il territorio.</p>																												
		<i>Oncorhynchus tshawytscha</i> (Walbaum, 1792)	Chinook	Alloctona non acclimatata	Alloctona per l'Italia																							Si		
		<p>Per Kottelat & Freyhof (2007. Handbook of European freshwater fishes) la presenza in Europa è dubbia. Introdotta negli ultimi anni del 1800 nel Lago d'Albano (Vinciguerra, 1896. Boll. Soc. Rom. Studi Zool., 5 (1/2), 1-10) e in Veneto (Pavesi, 1881. Reale Ist. Lomb. Sc. Lett., Serie II, 14, 227-236). Non fa attualmente parte della fauna ittica italiana.</p>																												
<i>Salmo carpio</i> Linnaeus, 1758	Carpione del Garda	Autoctona Lago di Garda (endemica)	0	0	0	Aut	0	Aut	Aut	Aut	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Si	
<p>Specie endemica del lago di Garda, è a rischio critico di estinzione per l'IUCN (Crivelli, 2006. Salmo carpio. The IUCN Red List of Threatened Species 2006: e.T19856A9030378. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2006.RLTS.T19856A9030378.en), ma non sufficientemente tutelata in Italia. Ad esempio non è inserita fra le specie meritevoli di conservazione riportate nella Direttiva 92/43 CE Habitat.</p>																														
<i>Salmo cettii</i> Rafinesque, 1810	Trota mediterranea	Autoctona Sicilia sud-orientale (endemica)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Aut	0	Si		
<p><i>Salmo cettii</i> è il nome attribuito (Freyhof & Kottelat, 2008. <i>Salmo cettii</i>. The IUCN Red List of Threatened Species 2008: e.T135528A4139018. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2008.RLTS.T135528A4139018.en; (Froese & Pauly, 2019. FishBase. World Wide Web electronic publication. www.fishbase.org) per le trote native presenti nei corsi d'acqua appenninici, ma per priorità tale binomio andrebbe utilizzato esclusivamente per le trote autoctone siciliane, risultate distinte da un punto di vista morfologico (Duchi, 2017. J. Fish Biol., 92 (1), 254-260. Doi: 10.1111/jfb.13492) e genetico (Schoffmann et al., 2007. Hydrobiol., 575, 51-55. Doi: 10.1007/s10750-006-0281-2; Pappalardo et al., 2014. Biol. J. Linn. Soc., 112, (3), 387-398. Doi: 10.1111/bij.12279). Secondo tale impostazione sistematica, <i>S. cettii</i> è presente esclusivamente in Sicilia, anche se è stato dimostrato che in passato tale specie colonizzava anche parte della penisola italiana (Splendiani et al., 2016. PLoS ONE 11(6), e0157975. Doi: 10.1371/journal.pone.0157975).</p>																														

Ordine	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Origine	Valle d'Aosta	Piemonte	Liguria	Lombardia	Prov. Bolzano	Prov. Trento	Trentino A-A	Veneto	Friuli	Emilia	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Importanza per la pesca		
					Alloctona per l'Italia																								
Salmoniformes	Salmonidae	<i>Salvelinus fontinalis</i> (Mitchill, 1814)	Salmerino di fontana	Alloctona	Alloctona per l'Italia																								Si
		Specie esotica acclimatata presente in numerose località italiane (Gandolfi et al., 1991. I pesci delle acque interne italiane).																											
		<i>Salvelinus namaycush</i> (Walbaum, 1792)	Salmerino di lago	Alloctona non acclimatata	Alloctona per l'Italia																								Si
		Per Kottelat e Freyhof (2007. Handbook of European freshwater fishes) è presente in Italia e acclimatata. Pavese (1881. Reale Ist. Lomb. Sc. Lett., Serie II, 14, 227-236) riporta semine effettuate nel Lago Maggiore, anche Bianco (2001. J. Fish Biol., 59 (A), 190-208. Doi: 10.1006/jfbi.2001.1766) indica la specie come introdotta in varie località italiane.																											
	Timallidae		<i>Thymallus thymallus</i> (Linnaeus, 1758)	Temolo	Alloctona	All	All	All	All	All	All	All	All	All	All	All	All	All	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
La specie è da lungo tempo immessa nelle acque interne con esemplari domestici di allevamento ed è quindi diffusa in tutto il territorio italiano, dove tende a sostituirsi alle specie autoctone di a ibridarsi con esse (Meraner & Gandolfi, 2012. Hydrobiol., 693, 205-221 (2012). Doi: 10.1007/s10750-012-1109-x). Proposta dalla Provincia di Bolzano una presunta autoctonia/parautoctonia: "autoctona nel macrobacino dei Fiumi Aurino, Rienza e alto/medio Isarco; dati molecolari sostengono la presenza (storica-medievale) della specie nella parte nord-orientale della Provincia (Meraner et al. 2014. Ecol. Evol., 4 (8), 1313-1327. Doi: 10.1002/ece3.931). Altre è alloctona. Seppure possibile, l'introduzione prima del 1500 non è provata, mentre sicure sono le evidenze degli effetti negativi che Thymallus thymallus produce sull'autoctono T. aeliani: per il principio di precauzione e fino a prova contraria, è da considerare specie alloctona per il versante adriatico della provincia di Bolzano. In accordo con Meraner et al. (2014. Ecol. Evol., 4 (8), 1313-1327. Doi: 10.1002/ece3.931) lo scenario evolutivo più probabile per l'origine dei temoli dell'Adige orientale (Alto-medio Isarco, Rienza e Aurino) è di una derivazione dal bacino della Drava. Si può essere d'accordo con le conclusioni del lavoro di Meraner et al (2014. Ecol. Evol., 4 (8), 1313-1327. Doi: 10.1002/ece3.931) che osservano: "vanno definite e conservate due distinte unità di gestione: una "adriatica" nell'Adige occidentale e una "danubiana" nella parte orientale del fiume Adige. Le popolazioni di temoli dell'Adige orientale sono molto probabilmente di origine antropica e quindi non soddisfano i criteri internazionali dei pool genetici nativi". L'ipotesi di un'introduzione avvenuta durante la monarchia di Massimiliano I d'Asburgo (1486-1519) è anche verosimile, ma non provata (Meraner et al., 2014. Ecol. Evol., 4 (8), 1313-1327. Doi: 10.1002/ece3.931).																													
		<i>Thymallus aeliani</i> Valenciennes, 1848	Temolo italico	Autoctona distretto PV	Aut	Aut	Tra	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ricompresa nel passato in Thymallus thymallus (Linnaeus, 1758), specie dalla quale tuttavia sono state separate le popolazioni presenti nel versante Adriatico delle Alpi, comprese quelle italiane (Dyldin et al., 2017. Bull. Lampetra, 8, 103 - 126; Bianco, 2014. J. Appl. Ichthyol., 30, 62.-77. Doi: 10.1111/jai.12291). Per l'IUCN (2020. Duchy et al., 2020. Thymallus aeliani. The IUCN Red List of Threatened Species 2020: e.T146280943A146280948. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2020-2.RLTS.T146280943A146280948.en) la specie è estinta in Veneto e Friuli, ma Meraner et al. (2014. Ecol. Evol., 4 (8), 1313-1327. Doi: 10.1002/ece3.931) la segnalano nel Tagliamento e nel Livenza con livelli di introgressione variabili e più elevati nel secondo caso. Segnalate anche probabili popolazioni introgresse con genotipo danubiano nel fiume Meduna e nell'Isonzo, in Friuli (Pizzul, com. pers.). In Liguria immesso come specie transfaunata, attualmente in forte regressione numerica (Ciuffardi, com. pers.). La specie è originaria della Valle d'Aosta, ma l'attuale consistenza delle popolazioni è oggetto di studio (Spairani, com. pers.).																													

Ordine	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Origine	Valle d'Aosta	Piemonte	Liguria	Lombardia	Prov. Bolzano	Prov. Trento	Trentino A-A	Veneto	Friuli	Emilia	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Importanza per la pesca		
					Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut
Scorpaeniformes	Cottidae	<i>Cottus gobio</i> Linnaeus, 1758	Scazzone	Autoctona Italia centro settentrionale	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Si
		L'areale italiano si estende fino al Chienti (Lorenzoni & Esposito, 2011. Carta Ittica delle Marche; Lorenzoni et al., 2018. KMAE, 419, 22. Doi: 10.1051/kmae/2018006). Per Ciuffardi et al. (2015. Ann. Museo Civ. Stor. Nat. G. Doria, 107, 213-283) la specie è autoctona in Liguria solo per il versante padano.																											
		<i>Cottus scaturigo</i> Freyhof, Kottelat & Nolte, 2005	Scazzone del Timavo	Autoctona fiume Timavo (endemica)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	Aut	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Assente in Fauna Europea (de Jong et al., 2014. Fauna Europaea. Biodiversity Data Journal 2: e4034. Doi: 10.3897/BDJ.2.e4034): la specie è stata separata di recente da <i>Cottus gobio</i> (Freyhof et al., 2005. Ichthyol. Explor. Freshwat., 16 (2), 107-172.). Per Bianco (2014. J. Appl. Ichthyol., 30, 62.-77. Doi: 10.1111/jai.12291) è da porre in sinonimia con <i>C. gobio</i> , mentre al contrario la specie è valida per l'IUCN (Freyhof & Kottelat, 2008. <i>Cottus scaturigo</i> . The IUCN Red List of Threatened Species 2008: e.T135589A4154288. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2008.RLTS.T135589A4154288.en).																													
Siluriformes	Clariidae	<i>Clarias gariepinus</i> (Burchell, 1822)	Pesce gatto africano	Alloctona non acclimatata	Alloctona per l'Italia																							Si	
		Specie esotica non acclimatata, segnalata per il Piemonte da Scanzio et al. (2016. It. J. Freshwat. Ichthyol., 3, 83-88. http://www.aiiad.it/ijfi/index.php/ijfi/article/view/55). Nel Lazio è stata segnalata in diversi corsi d'acqua della provincia di Roma (Tancioni e Catudella, 2009. Carta Ittica della Provincia di Roma), dove, tuttavia, non si è acclimatata.																											
		<i>Clarias anguillaris</i> (Linnaeus, 1758)	Pesce gatto africano	Alloctona non acclimatata	Alloctona per l'Italia																							Si	
		Specie esotica non acclimatata, segnalata da Scanzio et al. (2016. It. J. Freshwat. Ichthyol., 3, 83-88. http://www.aiiad.it/ijfi/index.php/ijfi/article/view/55) e da Turin (1998. Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia, 48, 12-17) per il Veneto.																											
		<i>Clarias batrachus</i> (Linnaeus, 1758)	Pesce gatto delle Filippine	Alloctona non acclimatata	Alloctona per l'Italia																							Si	
Siluriformes	Ictaluridae	Specie esotica non acclimatata, segnalata da Scanzio et al. (2016. It. J. Freshwat. Ichthyol., 3, 83-88. http://www.aiiad.it/ijfi/index.php/ijfi/article/view/55).																											
		<i>Ameiurus melas</i> (Rafinesque, 1820)	Pesce gatto	Alloctona	Alloctona per l'Italia																							Si	
		Specie esotica acclimatata, è ampiamente diffusa in numerose località italiane (Gandolfi et al., 1991. I pesci delle acque interne italiane).																											
		<i>Ameiurus nebulosus</i> (Lesueur, 1819)	Pesce gatto nebuloso	Alloctona	Alloctona per l'Italia																							Si	
		Specie esotica acclimatata, è ampiamente diffusa in numerose località italiane (Gandolfi et al., 1991. I pesci delle acque interne italiane).																											
		<i>Ameiurus natalis</i> (Lesueur, 1819)	Pesce gatto giallo	Alloctona, segnalazione dubbia	Alloctona per l'Italia																							Si	
		Per Kottelat e Freyhof (2007. Handbook of European freshwater fishes) la presenza in Europa è dubbia. Segnalata da Elvira (2001. Convention on the conservation of European wildlife and natural habitats. Standing Committee, 6, 1-36).																											
Siluriformes	Ictaluridae	<i>Ictalurus furcatus</i> (Valenciennes, 1840)	Pesce gatto blu	Alloctona	Alloctona per l'Italia																							Si	
		Specie esotica acclimatata, è ampiamente diffusa in numerose località italiane (Haubrock et al., 2018. Aq. Invas., 13 (4), 575-585. Doi: 10.3391/ai.2018.13.4.14) a partire dalla sua prima introduzione avvenuta nel 1986 nel fiume Oglio (Gandolfi et al., 1991. I pesci delle acque interne italiane).																											
		<i>Ictalurus punctatus</i> (Rafinesque, 1818)	Pesce gatto punteggiato	Alloctona	Alloctona per l'Italia																							Si	
		Specie esotica acclimatata, è ampiamente diffusa in numerose località italiane (Gandolfi et al., 1991. I pesci delle acque interne italiane).																											
Siluriformes	Siluridae	<i>Silurus glanis</i> Linnaeus, 1758	Siluro	Alloctona	Alloctona per l'Italia																							Si	
		Specie esotica acclimatata, è ampiamente diffusa in numerose località italiane (Gandolfi et al., 1991. I pesci delle acque interne italiane).																											
Loricariidae	Loricariidae	<i>Pterygoplichthys pardalis</i> (Castelnau, 1855)	Pleco comune	Alloctona	Alloctona per l'Italia																							Si	
		Specie esotica presente nelle acque termali e segnalata da Piazzini et al. (2010. Biol Invasions, 12, 2959-2965. Doi: 10.1007/s10530-010-9695-x).																											

Ordine	Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Origine	Valle d'Aosta	Piemonte	Liguria	Lombardia	Prov. Bolzano	Prov. Trento	Trentino A-A	Veneto	Friuli	Emilia	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Importanza per la pesca	
Syngnathiforme	Syngnathidae	<i>Syngnathus abaster</i> Risso, 1827	Pesce ago di rio	Autoctona (eurialina)	0	0	Aut	0	0	0	0	Aut	Aut	Aut	Aut	0	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Aut	Si
<p>Per l'IUCN è presente lungo tutte le coste, popolando anche gli ambienti di transizione italiani (Pollom, 2016. <i>Syngnathus abaster</i>. The IUCN Red List of Threatened Species 2016: e.T21257A19423178. Doi: 10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T21257A19423178.en).</p>																												

Legenda

- Aut** Specie autoctona
- All** Specie alloctona
- Tra** Specie transfaunata
- 0** Specie assente
- †** Specie estinta in natura
- Para** Specie la cui introduzione è precedente alla scoperta dell'America

ALLEGATO 2 - Ulteriori indicazioni tecniche proposte dall'AIAD per le immissioni di specie e popolazioni autoctone escluse dall'Allegato D del Decreto Ministeriale del 2 Aprile 2020

1. La scelta degli stock genetici da utilizzare per il recupero e sostegno alle **popolazioni autoctone** dovrà essere eseguita anche sulla base delle risultanze di analisi genetiche delle stesse popolazioni a rischio, soprattutto quando sono coinvolte specie in grado di ibridarsi di ibridazione (gen. *Barbus*, *Squalus*, *Thymallus*, *Esox*, *Salmo*, ecc). Nell'analisi del rischio (anche in riferimento al punto 2 della proposta) dovranno essere indicati i risultati delle analisi genetiche in grado di descrivere i livelli di diversità e variabilità genetica presenti nelle popolazioni selvatiche (e negli individui immessi se si prevede un loro utilizzo a sostegno delle popolazioni selvatiche) che saranno oggetto delle azioni di conservazione e/o gestione.
2. È necessario prevedere il divieto di immissione di materiale ittico proveniente da bacini idrografici omogenei diversi dal ricevente e che possa compromettere lo status dei popolamenti autoctoni. Gli individui provenienti dagli allevamenti commerciali, per essere utilizzati in possibili azioni gestionali di recupero e sostegno delle popolazioni autoctone, devono anch'essi essere originari dello stesso bacino idrografico del corso d'acqua in cui si prevede di immetterli. Tale limitazione, unita ad altre corrette pratiche gestionali, potrà consentire di conservare lo stato dei popolamenti e delle popolazioni autoctone che li compongono, anche in attesa delle indispensabili acquisizioni scientifiche che chiariscano nuovi inquadramenti sistematici ed evolutivi (cfr. ESUs e MUs).
3. Solo nel caso in cui all'interno del bacino idrografico non fossero più presenti popolazioni di origine autoctona, fatto accertato dopo adeguata campagna di monitoraggio che ragionevolmente comprovi l'estinzione locale, si può prevedere il ricorso all'utilizzo di individui prelevati dai bacini più prossimi geograficamente e da quelli con le popolazioni più affini dal punto di vista genetico. In questo caso si tratterebbe di operare una vera e propria reintroduzione, per la quale è consigliabile attenersi alle indicazioni riportate nelle "Guidelines for applicants - Life Nature and Biodiversity".
4. Per le aree/distretti in cui si è ancora in attesa delle indispensabili acquisizioni scientifiche che chiariscano gli eventuali dubbi di carattere tassonomico, evolutivo e zoogeografico, è necessario prevedere il divieto di qualsiasi tipo di immissione.
5. L'impiego di tecniche di riproduzione artificiale per il recupero e/o conservazione di specie o stock genetici locali (se necessario o in mancanza di un adeguato reclutamento in ambiente naturale) dovrà essere eseguito sotto un rigoroso protocollo tecnico concordato e tendente a evitare fenomeni di addomesticamento e perdita di diversità genetica (potenzialmente possibili per fenomeni di selezione artificiale in cattività).
6. La richiesta di deroga all'introduzione di specie e popolazioni alloctone dovrà essere associata da un'analisi del rischio, redatta da ittiologi di comprovata esperienza valutabile sulla base degli studi curricolari, delle ricerche eseguite, delle pubblicazioni scientifiche e delle attività professionali realizzate, che dimostri tra l'altro:

- che l'introduzione in natura non comporti alcuna concreta minaccia per le specie e le popolazioni autoctone e tutte le altre componenti dell'ecosistema;
 - che i punti di immissione siano localizzati in settori fluviali di limitata estensione e separati dalla rete fluviale, tali da permettere il controllo delle immissioni e impedire la diffusione dei pesci introdotti;
 - che a fronte dell'introduzione saranno messe in atto delle azioni di mitigazione in grado di compensare gli eventuali impatti prodotti dall'immissione;
 - che a fronte dell'introduzione siano previste azioni di monitoraggio ex post, finalizzate a verificare gli eventuali impatti generati dall'immissione, sulle popolazioni ittiche native e gli ecosistemi di riferimento. Al fine di garantire la terzietà nella valutazione dell'eventuale impatto ambientale generato dall'introduzione di specie e/o popolazioni alloctone, tali azioni di monitoraggio non dovranno essere preferibilmente condotte dagli stessi ittiologi che hanno redatto le valutazioni di rischio.
7. L'analisi del rischio dovrà comprendere una cartografia con i punti di rilascio (ipotizzati) e specificare le quantità da immettere, lo stadio biologico di immissione, le procedure e le tecniche, nonché l'esplicitazione dei caratteri diagnostici (morfologici o molecolari) per riconoscere in modo non ambiguo le entità tassonomiche di interesse.
8. Allo scopo di evitare il rischio di valutazioni difformi nell'analisi del rischio è auspicabile l'istituzione di un Comitato Tecnico Nazionale per la fauna ittica, a carattere consultivo, e nel quale sia prevista la partecipazione di ittiologi di comprovata esperienza e di esperti dei principali gruppi di organismi prevedibilmente minacciati dalle immissioni (erpetologi, botanici, entomologi, etc.).